ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 185

Venerdì 4 - Sabato 5 Agosto 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1280): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9200, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Volge al termine la missione italiana di buona volontà in Russia

FANFANI E SEGNI VISITANO LENINGRADO

"Da entrambe le parti franchezza nei colloqui,,

Kruscev ha insistito nelle sue minacce per Berlino: intende firmare entro l'anno il trattato di pace tedesco - Fanfani ha sottolineato l'obbligo che tutti hanno di evitare una guerra «catastrofica per l'intera umanità» - Sull'incontro non sarà emanato alcun comunicato congiunto - Domani la delegazione rientrerà a Roma

Durante la visita alla Mostra permanente di Mosca, l'on. Fanfani osserva l'ogiva di un razzo russo nella quale, attraverso una finestrella, si vedono «Belka» e «Strelka», le due cagnette che volarono per prime nello spazio (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Mosca, venerdì sera.

Il primo ministro italiano, on. Fanfani, è partito questa mattina in aereo da Mosca alla volta di Leningrado, per una visita alla seconda città dell'Unione Sovietica. I colloqui politici — sui quali non sarà diramato alcun comunicato congiunto — sono terminati ieri al Cremlino: i successivi brindisi, all'ambasciata italiana, di Fanfani e di Kruscev, hanno precisato le posizioni dei due Paesi, e hanno ribadito quella che una fonte qualificata della delegazione italiana ha definito «grande franchezza da entrambe le parti».

Negli ambienti diplomatici viene messo in rilievo quanto l'on. Fanfani ha dichiarato durante il brindisi all'ambasciata italiana, dopo il pranzo offerto a Kruscev e alle altre autorità sovietiche. «Le conversazioni — ha detto il primo ministro italiano — hanno confermato i vincoli che stringono ciascuno di noi alle rispettive alleanze politiche. Ma la diversità di orientamenti sociali e di amicizie politiche, lealmente riconosciute e riconfermate, non hanno impedito di accertare che noi e voi, con i nostri rispettivi amici, possiamo fare in tempo qualche cosa per garantire ai nostri popoli e a tutti i popoli il consolidamento nella chiarezza di quel tanto di pace che possediamo».

L'on. Fanfani ha detto anche che l'incontro di Mosca «può giovare al bene di tutti», e che da parte italiana si cercherà in ogni modo di «coltivare i semi buoni» per evitare una guerra che sarebbe «catastrofica per tutta l'umanità».

Kruscev, nella sua risposta, ha parlato di una situazione internazionale «che allarma i popoli e impedisce loro una vita tranquilla». Ha aggiunto che la situazione «è foriera di gravi conseguenze» per la mancanza di un trattato di pace con la Germania. «Il governo sovietico — ha aggiunto Kruscev — considera pericolose ulteriori lungaggini. E' per questo che tentiamo di convincere gli Stati interessati a elaborare con noi un trattato entro la fine dell'anno». Il primo ministro sovietico ha confermato che se gli occidentali «non verranno incontro» a questo desiderio dell'Urss, l'Unione Sovietica «sarà costretta a firmare il trattato con la sola Germania orientale».

Nei circoli diplomatici occidentali a Mosca è opinione comune che la visita italiana abbia avuto grande importanza, in campo internazionale, perché ha permesso un sondaggio ampio e preciso delle posizioni sovietiche nel momento in cui vengono consegnate le note sul trattato di pace con la Germania. Non a caso Kruscev, nel suo brindisi, ha sottolineato che il problema tedesco «è il centro focale di tutta la situazione internazionale».

Per quanto riguarda i problemi diretti fra Italia e Unione Sovietica, è da rilevare che Kruscev ha espresso ancora una volta — come precedente — la propria soddisfazione per l'andamento degli scambi commerciali, ed ha auspicato il loro miglioramento. Si è parlato anche dei Caduti italiani nell'Urss, sulla base delle intese raggiunte al tempo della visita del presidente della Repubblica italiana, Gronchi. Kruscev ha promesso di interessarsi personalmente perché le pratiche iniziate sulla sorte dei dispersi siano portate avanti con grande sollecitudine, e si è impegnato a restituire le salme dei Caduti che venissero ancora rinvenute.

Il resto del pomeriggio è stato occupato dalla visita a Breznev, presidente del Presidium del Soviet supremo dell'Urss, con il quale Fanfani e l'on. Segni hanno avuto un cordialissimo colloquio. Usciti dal Cremlino, il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri italiani, accompagnati dagli ambasciatori Kozyrev e Straneo, hanno visitato l'università di Mosca e si sono intrattenuti con alcuni studenti italiani.

u. p.

Segni informerà il collega Rusk sul viaggio a Mosca

Tema principale: la conferenza proposta dai russi per la pace con la Germania

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, ven. sera.

Il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, è partito stamani, alle ore 4,58 italiane, dalla base aerea di Andrews, presso Washington, diretto in Europa. Egli è atteso oggi a Parigi dove s'incontrerà coi ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna e Germania occidentale.

Prima di lasciare Washington, Rusk, che poco prima aveva avuto un colloquio col presidente Kennedy, ha dichiarato ai giornalisti d'essere convinto che gli alleati occidentali sapranno affrontare la crisi di Berlino con fermezza, unità e determinazione, ma anche con saggezza. Il Segretario di Stato ha asserito: «Non vi è ragione per cui la questione di Berlino non possa essere risolta con mezzi pacifici, se oltre cortina si ha il desiderio d'affrontarla col nostro stesso spirito».

Rusk ha soggiunto: «In fondo, le cose sono molto chiare. Gli Alleati occidentali sono pronti a discutere il problema tedesco, purché la libertà di Berlino non sia compromessa. A Berlino regna la pace e non vi è nessun motivo per turbarla. A Berlino Ovest regna la libertà e noi non possiamo accettare che essa venga minata o distrutta. Qualcuno pensa che, favorendo lo "status quo", noi assumiamo un atteggiamento negativo. In realtà noi vorremmo che a questo "status quo" fossero apportati dei miglioramenti.

«A più riprese, dal 1946 ad oggi, l'Occidente ha presentato suggerimenti per assicurare una pace permanente alla Germania o un regolamento permanente della situazione. Certo, noi non possiamo accettare di modificare lo "status quo" a spese della pace e della libertà nell'Europa centrale. La nostra fermezza e la disposizione a discutere sono il duplice aspetto della politica di una grande nazione responsabile. Si può essere irresponsabili coll'impegnarsi in azioni temerarie. Ma non lo si è meno rinunciando ai principii fondamentali e limitandosi a cercare di prorogare una tragica scadenza».

Le riunioni parigine dei quattro ministri degli Esteri avranno inizio domani e si protrarranno fino a lunedì o forse anche martedì prossi-

(Continua in 5a pagina)

IL DRAMMA DEL "BOEING 707,, CATTURATO IN VOLO DA DUE CUBANI

Kennedy ordinò: "Per nessun motivo si permetta che il quadrireattore riparta,,

Trasportava 73 persone: una donna, colta da crisi isterica, comincia a gridare; altre donne si mettono a urlare - I «pirati dell'aria» (due cittadini statunitensi d'origine cubana, padre e figlio) permettono ai passeggeri di scendere, ma trattengono gli ostaggi - 9 ore d'estenuanti trattative - Infine lo stratagemma: l'aereo può partire, ma dopo una decina di metri viene bloccato con una raffica alle ruote: a bordo gli ostaggi disarmano i due avventurieri

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Un drammatico tentativo di catturare in volo un aereo di linea e farlo dirottare su Cuba è stato compiuto ieri negli Stati Uniti. L'audacia del personale di bordo, la decisa azione della polizia e l'ordine impartito dallo stesso presidente Kennedy di impedire a qualsiasi costo la cattura dell'aereo hanno però sventato il tentativo ed hanno permesso di trarre in arresto i suoi autori.

Dal momento in cui questi ultimi hanno minacciato con le armi l'equipaggio e i passeggeri per tentare di impadronirsi dell'apparecchio al momento del loro arresto sono però trascorse nove lunghe ore durante le quali si sono avuti periodi di estrema tensione, che solo per buona sorte non sono sfociati in uno spargimento di sangue. L'apparecchio in questione è un quadrireattore «Boeing 707» della Compagnia «Continental Airlines» il quale, partito da Los Angeles, era diretto a Houston, nel Texas, con scali a Phoenix ed El Paso. A bordo si trovavano, al momento dell'incidente, sessantasette passeggeri e sei membri di equipaggio.

Poco dopo la partenza da Phoenix, due passeggeri armati, identificati dopo il loro arresto per il cinquantenne Leon Beardon e suo figlio Cody, di diciassette anni, sono entrati nella cabina di pilotaggio e puntando le pistole hanno ordinato al pilota di «saltare» lo scalo di El Paso e di portare invece l'apparecchio a Cuba. Il pilota e gli altri componenti l'equipaggio hanno cercato di convincere i due armati dell'impossibilità di raggiungere Cuba, in quanto sarebbe venuto a mancare il carburante durante la rotta. Dopo alcune drammatiche discussioni sotto la minaccia delle armi, l'insistenza del pilota ha finito per convincere i Beardon, i quali hanno acconsentito che l'aereo atterrasse a El Paso per effettuare il rifornimento di carburante.

Al momento di scendere sulla pista dell'aeroporto internazionale di quella città, pur avendo una pistola puntata alla schiena, il pilota è riuscito a comunicare in codice alla torre di controllo la situazione esistente a bordo. E' accaduto così che, appena arrestatosi sulla pista, l'apparecchio veniva circondato da numerosi agenti di polizia col fucile mitragliatore imbracciato. Rendendosi conto di essere stati giocati, i Beardon hanno minacciato di sparare se l'aereo non fosse ripartito immediatamente.

La tensione all'interno del gigantesco aereo era frattanto aumentata; anche i passeggeri i quali fino a quel momento non si erano accorti di nulla comprendevano che l'equipaggio era prigioniero. Una donna in stato interessante veniva colta da una crisi di isterismo che minacciava di contagiare anche gli altri passeggeri. In seguito alle alte grida lanciate dalla donna e dal panico che si era impadronito dei suoi compagni di viaggio, i due armati consentivano che i passeggeri scendessero a terra, ma ordinarono che quattro persone rimanessero a bordo come ostaggi.

Così avvenne e fra gli ostaggi, che si offersero volontariamente, vi era anche un agente di polizia, tale Glenn Martin. Cominciarono allora le trattative, lunghe e drammatiche, fra i Beardon, l'equipaggio e le autorità di polizia che avevano raggiunto l'aeroporto. Nove ore, come si è detto, durarono le discussioni sotto un sole cocente che faceva scottare le lamiere dell'apparecchio.

Del fatto venne avvertito anche il presidente Kennedy, il quale ha avuto una parte attiva nell'organizzazione delle misure che hanno permesso di far fallire l'impresa dei Beardon. Kennedy è rimasto per varie ore in contatto permanente con l'amministrazione dell'aviazione civile e con l'aeroporto di El Paso da un lato e con il Dipartimento della Giustizia e con la polizia federale dell'«Fbi» dall'altro. Pur rendendosi conto che la sua decisione avrebbe portato ad una tragedia a bordo dell'aereo — l'equipaggio e gli ostaggi erano minacciati di morte — il Presidente ha agito con fermezza.

Egli ha ordinato che per nessun motivo l'apparecchio avrebbe dovuto decollare da El Paso; si è opposto a qualsiasi scambio di aerei — come aveva proposto il direttore della Compagnia che avrebbe accettato di lasciar partire per Cuba il «Boeing 707» a patto che venisse restituito l'apparecchio catturato recentemente dai cubani — affermando che le autorità americane non dovevano in alcun caso impegnarsi in un compromesso con dei «pirati dell'aria», e ha dato istruzioni a tutti i servizi competenti perché la sicurezza dei membri dell'equipaggio e degli ostaggi fosse assicurata.

E' stato infatti in virtù delle decisioni presidenziali che è stato possibile, con uno stratagemma, impedire al gigantesco aereo, del costo di cinque milioni di dollari, di decollare da El Paso. Ad un certo punto, infatti, le autorità locali comunicavano al pilota che poteva partire per Cuba come desideravano i due Beardon. L'apparecchio veniva posto in linea di volo ed i motori venivano accesi. Il «Boeing 707» si metteva lentamente in moto, mentre la tensione all'interno era estrema. L'aereo aveva però appena compiuto alcune decine di metri che dalle forze di polizia giunte sul posto partivano alcune raffiche di mitra dirette contro le ruote. I grossi pneumatici, colpiti dai proiettili, si afflosciavano e l'apparecchio era immobilizzato.

Nello stesso istante, tre degli ostaggi si lanciarono contro i Beardon e, dopo una breve lotta, li disarmavano. Fra i tre vi era anche l'agente Gilman, il quale sferrava un tale pugno al viso del più anziano dei Beardon, da fratturarsi la mano destra. Ai due «pirati» non restava che arrendersi, cosa che fecero subito. Appena scesi con gli altri protagonisti della drammatica avventura, essi venivano subito ammanettati e condotti alla prigione di El Paso.

Interrogato più tardi dai giornalisti, accorsi numerosi sul posto fin dal mattino, il pilota del gigantesco «Boeing», Byron Richards, ha riferito che il maggiore dei Beardon gli aveva detto a bordo di non avere alcuna relazione col movimento di Fidel Castro, ma che voleva semplicemente fuggire a Cuba per motivi personali. «Credo — ha detto il pilota — che il Beardon non sia altro che un disperato che voleva fuggire dal nostro paese».

Questa affermazione è stata in certo modo confermata anche dalla moglie del Beardon, Mary Ruth, che è stata tratta in arresto per essere interrogata. La donna ha dichiarato che suo marito e il figlio erano partiti dalla loro cittadina di Coolidge, nell'Arizona, senza dirle dove erano diretti. Essa ha aggiunto di essere rimasta profondamente stupita di quanto accaduto, poiché suo marito non si occupava che della famiglia e dei suoi affari. Questi, però, negli ultimi tempi non andavano molto bene e il Beardon era oberato di debiti. E' quindi probabile che abbia tentato una simile via disperata insieme con il figlio per evitare una bancarotta.

Quanto al pilota del «Boeing», non è la prima volta che vive un'avventura del genere. Sua moglie ha dichiarato infatti ai giornalisti che nel 1950 egli si era trovato coinvolto in una rivoluzione nel Perù. Un trimotore che egli stava pilotando negli Stati Uniti era stato catturato in pieno volo da rivoluzionari peruviani. Richards era stato costretto sotto la minaccia delle armi a dirottare e ad atterrare nella città peruviana di Arequipa.

In seguito al tentativo compiuto ieri di catturare un aereo in volo, le autorità federali americane hanno ordinato uno stato di allarme in tutto il paese ed hanno autorizzato gli equipaggi degli aerei civili a viaggiare armati.

s. t.

Il «Boeing 707» sull'aeroporto di El Paso dopo che la polizia ha sparato sui pneumatici per impedirne il decollo (Tel. a «Stampa Sera»)

Il capitano Richards (Tel.)

Le «hostess» Toni Bessell (a sin.) e Lois Carnagey

Leon Beardon, di 50 anni, e suo figlio Cody, di 17, organizzatori della impresa

Le quotazioni delle Borse in 9a pagina

ULTIMA ORA

Collisione a Gibilterra fra una petroliera russa ed un piroscafo americano

MOSCA, venerdì sera.

L'agenzia «Tass» informa che la petroliera sovietica «Trud» diretta a Cuba è entrata ieri in collisione vicino a Gibilterra col piroscafo americano «Jeannette Queen» proveniente dagli Stati Uniti e diretto in Spagna.

Secondo l'agenzia sovietica, che ha trasmesso una corrispondenza di un giornalista imbarcato sulla «Trud», la petroliera sovietica navigava a ridottissima velocità osservando le precauzioni imposte dalle leggi sulla navigazione in condizioni di nebbia, allorché ha visto improvvisamente profilarsi a prua la sagoma della «Jannette Queen».

Il capitano della «Trud» ha ordinato immediatamente l'inversione di macchina ma la nave americana anziché usare le stesse precauzioni ha prima continuato la sua corsa e poi ha fatto marcia indietro dirigendo la sua prua contro la «Trud» che è stata colpita violentemente subendo una grave falla.

CRONACA CITTADINA

Via libera domenica dopo due anni di lavori

Si apre al traffico il tunnel di Lanzo

Il traforo eliminerà finalmente gli ingorghi che si ripetevano, in tutti i giorni festivi, al momento del ritorno in città - E' costato 200 milioni ed è la prima opera della «direttissima» Torino-Germagnano - Si è ora iniziata la costruzione delle varianti di Fiano e di Venaria

La «direttissima» ed il tunnel (indicato dalla freccia)

A Lanzo si lavora febbrilmente alle ultime opere ancora mancanti, ad installare cartelli e segnali: domenica gli automobilisti torinesi non troveranno più le code lunghe chilometri, gli ingorghi, l'attraversamento dell'abitato, il passaggio a livello, ma supereranno la capitale delle valli con una breve corsa sotto il nuovo tunnel. Dopo due anni di lavori, rivelatisi assai più difficili e costosi di quanto non si prevedesse, e con una spesa di circa 200 milioni l'Amministrazione provinciale è ora pronta ad aprire al traffico quest'opera di estrema importanza.

Le valli di Lanzo sono le più frequentate dai torinesi, come confermano anche le statistiche del traffico. L'ultima «rilevazione» di un anno fa (24 luglio 1960) informa che in una giornata passarono a Lanzo 21.543 veicoli e che in una sola ora si è raggiunta la punta massima di 2017: cifre che nessun'altra delle nostre valli può eguagliare. Con un simile movimento era inevitabile, malgrado gli sforzi della «Stradale», che ogni domenica sera, non appena il famigerato passaggio a livello si chiudeva per qualche minuto, si formassero colonne di auto lunghe anche 8-10 chilometri.

Il traforo (larghezza 7 metri, più due banchine laterali di un metro, altezza 6 metri e mezzo, lunghezza 270 metri) si imbocca direttamente al termine del rettilineo che arriva da Germagnano. Dal lato verso Torino un nuovo tratto di strada confluisce proprio nell'incrocio fra la Lanzo-Ciriè-Torino e la Lanzo-Fiano-Venaria-Torino. Quest'ultima, meno frequentata, è destinata a divenire la «direttissima» fra Torino e le valli. Già ora, malgrado il tormentato tratto fra Cafasse e Fiano, essa presenta dei vantaggi rispetto all'altra: la strada di Ciriè è più affollata ed in essa si inseriscono numerose correnti di traffico.

Un lungo tratto della «direttissima», quello che corre lungo il muro della tenuta La Mandria è già stato allargato ed è ottimo: ora stanno incominciando i lavori, appaltati un mese fa, per la variante di Fiano, che eviterà l'abitato e tutta una serie di curve raggiungendo direttamente Cafasse con un nuovo rettilineo, e per la circonvallazione di Venaria, con un nuovo ponte sulla Ceronda. I due tronchi, larghi 12 metri e mezzo, costeranno altri 200 milioni. Con essi la «superstrada» per le Valli di Lanzo sarà praticamente pronta, con un solo brevissimo tratto più stretto, fra Cafasse e il traforo.

Da Venaria l'accesso a Torino, nelle ore di punta della domenica sera, è più agevole che non da Caselle, essendovi due strade principali, quella che sbocca in via Venaria e quella che porta in via Pianezza, e varie possibilità di deviare in strade minori quando vi siano ingorghi su questi itinerari. Il tunnel porterà certamente un maggior traffico in questa direzione ed avrà quindi delle indirette, ma sensibili, ripercussioni sull'altra strada diminuendo gli ingorghi che avvengono spesso al ponte sulla Stura.

Non per questo dovrà essere accantonato il progetto del nuovo ponte e della «variante» che, dalla pericolosa curva di Borgaro, raggiungerà Torino evitando sia lo stretto ponte di Altessano sia la congestionatissima via Lanzo. Su questa strada continuerà a gravare un forte traffico da Ciriè e da una notevole parte del Canavese: inoltre non bisogna dimenticare che essa collega la città con il suo aeroporto.

I dati definitivi sugli esami di Stato

Dei 4474 candidati, 1634 promossi, 2223 rimandati, 617 respinti - La più alta percentuale di promossi nell'Istituto tecnico industriale; segue il Liceo classico - Scientifico e magistrale in testa per i respinti

I dati definitivi della sessione estiva degli esami di Stato confermano quanto già appariva chiaro dai risultati parziali: la metà dei candidati che hanno sostenuto le prove dovrà ripetere ad ottobre una o più materie, mentre i promossi sono poco più di un terzo. Nella circoscrizione del Provveditorato agli Studi di Torino si sono presentati agli esami 4474 candidati; 1634 di essi (pari al 36,53 %) sono stati dichiarati «maturi» o «abilitati», 2223 (pari al 49,69 %) rimandati e 617 (13,79 %) respinti senza appello.

Ecco ora i risultati divisi nei vari settori scolastici (la prima delle tre cifre si riferisce ai promossi, la seconda ai rimandati e la terza ai respinti). Le cifre comprendono scuole statali e scuole parificate, allievi interni e privatisti.

MATURITA' CLASSICA. — Su 847 candidati: 359 (42 %), 384 (45 %), 104 (13 %).

MATURITA' SCIENTIFICA. — Su 381 candidati: 103 (33 %), 133 (43 %), 86 (27 %).

ABILITAZIONE MAGISTRALE. — Su 610 candidati: 168 (28 %), 261 (43 %), 165 (28 %).

ABILITAZIONE RAGIONIERI. — Su 1413 candidati: 505 (36 %), 731 (51 %), 187 (13 %).

ABILITAZIONE GEOMETRI. — Su 774 candidati: 212 (27 %), 445 (57 %), 122 (16 %).

ABILITAZIONE TECNICA INDUSTRIALE. — Su 573 candidati: 265 (46 %), 216 (38 %), 86 (6 %).

ABILITAZ. TECNICA FEMMINILE E MAGISTERO PROFESSIONALE DELLA DONNA. — Su 63 candidate: 24 (39 %), 29 (47 %), 9 (14 %).

Come si può constatare da queste cifre mentre la percentuale dei rimandati ad ottobre non ha grosse variazioni da un tipo all'altro di scuola (la punta massima, 57% si tocca fra i geometri e la minima, 43 % nei due tipi di licei) quella dei promossi ha degli sbalzi molto più sensibili. La più alta percentuale sono quella dell'Istituto tecnico industriale (46%), seguito dal liceo classico (42%), la più bassa è quella dei geometri dove poco più di un quarto dei candidati ha superato tutte le prove. I periti industriali hanno un altro lusinghiero primato, quello della più bassa percentuale di respinti (6 %) mentre il massimo delle bocciature piene si registra al magistrale ed allo scientifico (28 %).

Tragica fine dell'amministratore delegato delle Edizioni Rai

L'ing. Malinverni trovato morto in casa

Stamane doveva partire in aereo per Roma - Ieri sera si era sentito poco bene ed aveva chiamato il medico - Stroncato da infarto - Aveva sessantun anni

L'ing. Malinverni nel suo ufficio torinese della Rai

E' morto stamane l'ing. Vittorio Malinverni, amministratore delegato della «Eri» (Edizioni della Radio Italiana). La dolorosa scoperta è stata fatta dalla cameriera, Carmela Busca, che aveva avuto l'incarico di svegliarlo alle 6 perché doveva partire in aereo per Roma. La donna, aperta la porta della camera da letto, vedeva l'ingegnere steso a terra vicino al letto, immobile, le braccia allargate. Sconvolta telefonò al medico di fiducia dell'ingegnere, dott. Mario Banche. Fu avvertita anche la polizia e, con un funzionario ed agenti del Commissariato arrivava anche un sanitario municipale. I due medici non poterono che constatare il decesso e stabilire che risaliva a poche ore prima ed era stato causato da infarto.

Il fratello dell'ing. Malinverni, dott. Roberto, abitante in via Valperga Caluso 31 e attualmente in vacanza a Courmayeur, avvertito telefonicamente, è partito in auto per Torino, dove è giunto a mezzogiorno.

La notizia si è sparsa immediatamente negli ambienti della Rai ed ha suscitato profonda emozione: l'ing. Malinverni era uno dei più anziani dirigenti della Rai, benvoluto e stimato da quanti, ed erano moltissimi, lo conoscevano. La sua morte ha pure destato stupore e costernazione perché l'ing. Malinverni era sempre apparso in buona salute e fino a ieri aveva svolto la sua consueta intensa attività.

Si è appreso che ieri sera verso mezzanotte era stato colto da un malessere. Aveva creduto bene chiamare il suo medico. Il dott. Banche era accorso nell'alloggio al quarto piano di via San Tommaso 27, dove l'ing. Malinverni abitava da anni, e vi si era fermato fin dopo l'una. Aveva rilevato disturbi cardiocircolatori: ma, dopo alcune iniezioni, il malore era scomparso e quando lo ha lasciato, l'ingegnere sembrava essersi ripreso. Quasi certamente il malore che lo ha stroncato deve essersi manifestato tre-quattro ore dopo.

L'ing. Malinverni aveva 61 anni, era nato a Vercelli e la sua, come le famiglie Tavallini, Martorelli e Tarchetti con cui era imparentato, era una delle più note della provincia. Entrato nella «Rai» quando era appena sorta, ricoperse cariche in tutti i settori dell'ente. Nel dopoguerra venne nominato commissario della stazione radiofonica del Territorio libero di Trieste. Successivamente era passato al «Radiocorriere» e lo aveva diretto fino al 1953.

A lui si deve la riunificazione delle edizioni del Nord e del Sud. Il ridimensionamento del settimanale secondo le nuove esigenze e l'eccezionale sviluppo di questa pubblicazione. Lasciata la direzione, divenne amministratore delegato dell'«Eri».

Anche qui la sua opera fu preziosissima. Egli le diede infatti enorme impulso portandola al livello di grande Casa editrice. Nata per raccogliere in opuscoli i testi di alcune trasmissioni radiofoniche, con l'ing. Malinverni cominciò a pubblicare libri di narrativa, di saggistica, di divulgazione scientifica, d'arte.

In angoscia la madre della bimba scomparsa

Piangendo ha atteso invano sino all'alba

La ragazzina è fuggita con un giovane minorato - Incontrati da un contadino avevano detto: «Stasera torniamo a casa»

Dolores Cono, la bambina undicenne fuggita da casa lunedì pomeriggio, non è stata ancora rintracciata. Ieri si è appreso che la ragazzina è in compagnia di un giovanotto non del tutto sano di mente, scomparso dalla sua abitazione lo stesso giorno.

La madre della scomparsa

Vagano in bicicletta nella campagna intorno a Pino Torinese. Un contadino ha incontrato la strana coppia alle sette del mattino al margine d'un bosco. Ha subito riconosciuto la Cono, perché ne aveva visto la fotografia sui giornali, e gliele ha detto. La bimba gli ha risposto di non preoccuparsi: sarebbero tornati a casa la sera stessa. Ma i genitori l'hanno aspettata inutilmente.

Non si sa come i due sventurati abbiano potuto vivere in questi giorni. La Cono non aveva in tasca più di mille lire, cioè la somma ricevuta da un cliente della tintoria per la quale sbrigava qualche commissione. Il suo misterioso accompagnatore pare non abbia preso con sé neppure un soldo. Egli è un giovane di 19 anni che abita a poca distanza dalla famiglia Cono. E' già stato, a quanto sembra, in manicomio e ha frequentato una scuola per allievi sottosviluppati. Ha infatti la mentalità di un bambino.

Non lo si è mai giudicato pericoloso. Di solito evitava la compagnia degli adulti per unirsi ai ragazzini del quartiere e giocare con loro. Essi lo sopportavano e si divertivano spesso alle sue spalle, facendolo oggetto di burle. Pare non sia capace di far del male. Ma non era mai accaduto che se ne andasse di casa in questo modo.

In via Nizza 123 la madre della piccola fuggitiva trascorre ore di indescrivibile angoscia. E' stata sul portone di casa per tutta la notte ad aspettare in lacrime che la ragazzina tornasse.

A 20 giorni dall'aggressione dell'Eremo è ricomparso sulla strada di Revigliasco

Il bandito della collina armato di fucile ha rapinato questa notte un'altra coppia

La stessa tecnica: bussa ai vetri dell'auto ferma, punta la doppietta e con voce calma invita le vittime a consegnare i soldi - Proseguono le indagini dei carabinieri sul misterioso ferimento di Pozzo Strada

Giuseppe Imperatrice presenta ferite al petto e alla spalla

Il rapinatore che aggredì venti giorni fa gli studenti Mario Briscia ed Elvira Moria sulla strada dell'Eremo ha ripetuto, stanotte, una analoga impresa. Stavolta è stata presa di mira una coppia di fidanzati: Giovanni Pantasso, di 25 anni, impiegato di banca, abitante in via Perugia 4, ed Emma Rasero, di 22 anni, piazza Carducci 130. L'aggressione è stata compiuta con identica tecnica, e non vi è dubbio che il bandito sia, nei due casi, la stessa persona.

Il Pantasso e la Rasero decidevano, ieri sera, di compiere un giro in collina: faceva troppo caldo per andare al cinema. Con la «1100 R» guidata dal giovane percorrevano la strada che porta alla Maddalena. Quando arrivavano al bivio per Revigliasco, imboccavano questa ultima strada e poi, raggiunto il piazzale Durando, si fermavano. Restavano in macchina a chiacchierare allorché, dopo appena cinque minuti (stavano per scoccare le 23) udivano bussare ai vetri, dalla parte del guidatore. Il Pantasso si volgeva e immediatamente veniva abbagliato da un intenso fascio di luce. Era il rapinatore che aveva acceso una grossa torcia elettrica. «Alzate le mani — intimava il bandito — e scendete».

La voce era calma e l'accento affatto imperioso. Pareva un invito gentile. Il Pantasso obbediva, seguito dalla fidanzata: aveva notato che nel cono di luce si era insinuata, minacciosa, la canna di una doppietta. Il rapinatore invitava quindi i due a consegnare il denaro. Il Pantasso aveva in tasca tremila lire e poche monete. Esitava qualche istante nella speranza che giungessero automobilisti in suo aiuto, poi porgeva il denaro al bandito spiegandogli che non aveva altro con sé. Ma era scuro in volto e il suo atteggiamento denunciava la volontà di approfittare del minimo errore per contrattaccare: l'aggressore si rendeva conto di questo proposito della vittima. Frettolosamente, intascava la somma, intimava ai due di risalire in macchina, mai dimenticando di tenerli sotto la luce della torcia elettrica, poi d'improvviso la spegneva e con un balzo raggiungeva il ciglio della strada fiancheggiato da folti cespugli, scomparendo.

Il Pantasso rimetteva in moto la vettura e correva al commissariato di Borgo Po a denunciare l'aggressione. Mezz'ora dopo la zona della Maddalena era oggetto di una vasta operazione di pattugliamento cui partecipavano, insieme agli agenti del commissariato, due autovetture della Mobile e i carabinieri della stazione di Moncalieri. Il rastrellamento è durato fino alle 7. Purtroppo non s'è potuto ottenere alcun risultato: il bandito si è reso irreperibile.

* Continuano le indagini dei carabinieri di Pozzo Strada per far luce sul misterioso episodio di via Alcesca è nel quale l'operaio Giuseppe Imperatrice, di 34 anni, venne ferito con due coltellate alla spalla sinistra. Il giovane, che lavora nell'officina meccanica che si trova nel cortile dello stabile dove abita, ieri notte, alle 4, era stato destato dagli armeggi di un ladro che cercava di forzare la porta del laboratorio. Si era precipitato in pigiama, ad affrontarlo, ma quando stava per averne ragione era stato aggredito alle spalle dal complice, tenutosi nascosto, fino a quel momento, dietro un motofurgoncino che era nello stesso cortile. Costui, ad un certo momento, aveva tratto di tasca un affilato coltello, con il quale aveva cercato di colpire il coraggioso giovane. La lama, tuttavia, impedita forse dalla stoffa della giacca del pigiama, feriva di striscio il giovane in corrispondenza dell'ascella sinistra, due volte: si tratta di tagli superficiali che al Mauriziano sono stati giudicati guaribili in quattro giorni.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 27,1
MINIMA	+ 18,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 19,1; ore 9: + 19,6; pressione 748; umid. 67%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo instabile. Temperat. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +27,4; min. +16,3; ore 9: +19,7.

Decine di signore truffate da intraprendenti "magliari,,

I raggiri con l'annuncio di false vincite di macchine per cucire - I primi fermi

L'attività dei «magliari» si è fatta più intensa in questi giorni. Nello spazio di una settimana sono pervenute alla Questura più di venti denunce di persone vittime di truffe e raggiri. Il sistema è all'incirca sempre lo stesso, nelle linee generali: cambia solo qualche dettaglio, da un caso all'altro.

I «magliari» si presentano negli alloggi e annunciano all'inquilino una vincita. Da qualche tempo il premio è costituito da una macchina da cucire, oggetto che fa presa nella mentalità delle signore, sole in casa mentre il marito è al lavoro. «Suo marito ha vinto un concorso, eccole il premio» dice il «magliaro».

Alla consegna è però abbinato il pagamento di una certa somma da parte della vittima. Cioè l'interessato deve acquistare anche un certo quantitativo di stoffa, oppure degli indumenti, specie dei pullover, del tutto inutili nella presente stagione. La cifra richiesta è in media di 20 mila lire. Se l'inquilino non le ha a portata di mano, gli si fanno firmare delle cambiali. Molti cadono nella trappola. Più tardi scopriranno che tutta la merce di cui sono venuti in possesso vale sì e no cinquemila lire. Ma altri non badano neppure a questo e pagano le cambiali. A volte la truffa è più semplice e sbrigativa. Il «magliaro» consegna a un inquilino un pullover e un pezzo di stoffa per un vicino di casa assente, si fa versare l'importo e sparisce. Il vicino, al ritorno, spiegherà che non si era mai sognato di comprare.

La Squadra Mobile ha deciso di stroncare questa losca attività. Alcune ditte che favoriscono il traffico dei «magliari» sono state diffidate. Tre o quattro truffatori colti sul fatto sono stati denunciati a piede libero. Non è escluso che nei prossimi giorni ci siano degli arresti.

Taccuino del lettore

I treni straordinari

Linea TORINO - GENOVA - ROMA - REGGIO CALABRIA: domani: Torino p. 14,00, Genova Brignole a. 18,06; Torino p. 20,00, Reggio Cal. a. 18,41. - Domenica: Torino p. 8,13, Roma a. 16,15; Nestri Lev. p. 16,50, Torino a. 21,10.

Linea TORINO - BOLOGNA - LECCE: domani: Torino p. 13,36, Lecce a. 19,05.

Linea TORINO - MILANO - VENEZIA: domani: Torino P.N. p. 20,55, Venezia a. 3,16; Torino p. 22,38, Venezia a. 4,53.

◆ Un'«équipe» di «Italia '61» si reca oggi a Genova per svolgere propaganda turistica tra i passeggeri che sbarcano dai transatlantici provenienti da oltre Oceano.

◆ Festa patronale a Ciriè da domenica a martedì, con varie manifestazioni: convegno pittori, gara bocciofila e di go-karts.

◆ I fedelissimi di Balme, con almeno cinque anni di presenza estiva in questo centro di villeggiatura, verranno premiati domenica con medaglia d'oro ricordo.

◆ La pista di Ceres per pattini a rotelle, costruita dalla Pro Loco, viene inaugurata domenica. E' costata circa due milioni.

◆ L'Istituto di Previdenza Sociale avverte che le domande per l'ammissione alle cure termali nel prossimo 1962 dovranno essere indirizzate alla sede di via XX Settembre 34 entro il 21 ottobre del '61.

◆ La Mostra delle Oreficerie antiche resterà aperta per tutto il mese di agosto.

◆ Riduzioni E.N.A.L. alle Mostre «Italia '61».

◆ Oggi, venerdì 4 agosto, è il 216° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 4,46 e tramonta alle 19,37. E' la festa di San Domenico.

NOTE SENZA MUSICA

Rossini tischiato

Nell'inedito epistolario di Stefano Golinelli, non indegno compositore e stimato pianista, nato a Bologna nel 1818 e ivi morto, 1891, frequente ricorre la firma di Gioacchino Rossini, il quale lo ebbe caro, e tanto lo pregiava da proporlo docente di pianoforte nel Liceo di Bologna. Franco Schlitzer, che serba la vocazione alle ricerche d'archivio e il gusto delle succinte, eleganti stampe o ristampe ricordevoli, ha [illegible] in quel carteggio alcuni documenti utili al capitolo che nella biografia del Pesarese tratteggia l'atteggiamento di lui durante i moti del '48.

Noverato fra i bolognesi eminenti e più danarosi, Rossini non partecipava all'attività politica quanto e come gli interventori desideravano: l'avrebbero visto volentieri dar fondi alla propaganda antiaustriaca e anche vestire, come un baldo, la divisa militare, con i galloni, magari, da capobanda. Sollecitato dal Generale delle Legioni civiche a contribuire con diciotto cavalli all'efficienza d'un reparto d'artiglieri, ne donò due dei quattro che possedeva, e aggiunse l'obolo di cinquecento ducati. Questo atto, considerato unanimemente tirchio e sregolato, provocò una pubblica dimostrazione ostile, che la cronaca annota fra le pittoresche. Il Golinelli, « presente ai fatti », ne informò così il critico e maestro G. A. Biaggi, autorevole in Firenze:

« I Romani, venuti a Bologna per la guerra, idearono di fargli una serenata, e difatti una musica militare suonò sotto le sue finestre. Egli si presentò per ringraziare, ma alcuni biricchini lo fischiarono. Di qui lo spavento della moglie e degli amici che lo indussero a partire subito per Firenze. Mi dirai: perché la serenata, e perché i fischi? La serenata fu dedicata al sommo artista, ed i fischi furono indirizzati a quegli che non fu largo di denari per la patria! In quell'occasione Rossini non si mostrò uomo politico, ma si mostrò come uno che non amava di gettare il suo nelle altrui tasche. Partito da Bologna, il Municipio avrebbe dovuto mandare a lui qualcuno per pregarlo di ritornare, e nulla fece. Ritornato a ogni modo a Bologna, e fu dopo la guerra, egli riceveva in sua casa il Generale degli Austriaci, (del quale non ricordo il nome), che era un'antica sua conoscenza. Avvenne che le nostre signore, quando il Generale compariva, si alzavano e andavano via. Rossini, che forse aveva già in animo di trasferirsi a Parigi, vedendo che a Bologna gli aspiranti alla libertà non lasciavano lui libero, si decise di abbandonare definitivamente la sua, per lo addietro, tanto amata città ».

Tirchio? Economo? A Bologna lasciò un legato di 200 lire. (Non so farne l'agguaglio).

Rolland in Italia

Nelle bacheche della Mostra della *Voce*, che sarà aperta nel prossimo ottobre a Roma, verranno per la prima volta allineati i foglietti del *Diario* di Romain Rolland, dei quali parecchi tramandano le sue impressioni italiane e particolarmente fiorentine di musicisti e di musiche. Il quarantacinquenne autore di *Jean-Christophe*, e, per la parte della storia della musica, del saggio sull'*Opera prima di Lully e di Scarlatti* e su musicisti di ieri e di oggi, tornò a Firenze nella primavera del 1911, lieto di rivedere il Salvemini, il Soffici, altri colti e alcuni collaboratori della *Voce* frequentati a Parigi, e conoscere musicisti e studiosi. I primi accenni a quelle giornate, offerti in primizia dal *Tempo*, invogliano alla lettura dell'intero quaderno, contributo utile alla rievocazione di autorevoli persone scomparse, al ricordo di poche ancora vive, infine alla ricostruzione d'un momento e d'un ambiente culturale.

Incontrò Pizzetti e Giannotto Bastianelli, quasi trentenni, in casa di Paul-Marie Masson, loro coetaneo, che, già allievo di Rolland a Parigi, curava la sezione musicale dell'Istituto francese appunto a Firenze. Numerose occasioni di colloqui gli procurò il salotto di quel Carlo Placci, nato cent'anni or sono a Londra, ma toscanissimo, « conosciuto », come lo descrisse arguamente Ugo Ojetti in una *Cosa vista*, « da tutte le persone conosciute da tutti: re, principi, cardinali, musicisti, ministri, attori, poeti, inventori, direttori d'orchestra, generali di guerra, diplomatici e cantanti », e, si può aggiungere, presente a prime esecuzioni musicali dovunque avvenissero, e garbato articolista nel *Corriere della sera*, nel *Marzocco*, nella *Rassegna nazionale*, e ancor oggi menzionato in epistolari, di Cosima Wagner, di Riccardo Strauss, di Hofmannsthal. « Placci — notava il Rolland — che attraversa l'Europa da un capo all'altro per andare a vedere il più recente quadro esposto o l'ultima commedia alla moda, si crede obbligato d'andare otto giorni a Bologna per seguirvi il congresso di filosofia, di cui non capisce un'acca! O santo snobismo! ».

L'invito a colazione in casa di Placci propiziava conversari istruttivi e ameni. Frequente ospite era il pianista, didatta e compositore egregio Giuseppe Buonamici, ricco di aneddoti, amico di Riccardo Wagner e anche di Von Bülow, buon motteggiatore. Al Buonamici, che gli chiedeva perché non s'era mai recato a Bayreuth, Von Bülow rispose: — Temo che Wagner mi restituisca la prima moglie, e prenda la seconda...

A. Della Corte

Cominciata la caccia degli editori al prezioso materiale scoperto a Napoli e a Torre del Greco

Ciò che Enrico De Nicola non disse, ma talvolta scrisse

Il documento di maggior interesse è un diario della lunghezza di ben novantatré pagine - E' scritto tutto di pugno del primo Presidente della Repubblica - Intitolato « Quando, come e perché si addivenne alla istituzione della luogotenenza » - Fra i sessantuno fascicoli che « Don Enrico » pose in ordine prima di morire uno è dedicato alle squisitezze del protocollo indispensabile alla nuova vita del Quirinale - L'archivio di Montecitorio ha rivendicato l'originale del « patto di pacificazione del 1921 » concluso dal giurista quando era presidente della Camera - Le testimonianze dell'unico parlamentare che conobbe l'esperienza delle quattro massime cariche nazionali, potrebbero apportare nuova luce su molte vicende dell'ultimo mezzo secolo di vita italiana

Dal nostro corrispondente

Napoli, agosto

In una torrida mattina, mentre il solito fiume di macchine scorreva veloce per il corso Umberto I, in uno dei palazzoni del « Risanamento », quello segnato con il numero « 11 », alcuni austeri signori sedevano dimentichi del frastuono che saliva dalla via. Lo « studio » in cui si svolgeva la riunione era quello dell'avvocato Guido Martinelli, nipote d'Enrico De Nicola. Partecipavano all'incontro il notaio Emanuele Casale, Carlo Venditti, professore di diritto nell'università, nominato da De Nicola « esecutore testamentario » e i professori Angelo Caruso, sovraintendente archivistico per le provincie dell'Italia Meridionale, un suo « aiuto », il prof. Riccardo Cisternino e un quarto professore, Giuseppe De Cesare, dirigente l'archivio storico della Camera dei deputati.

Quei signori che, soffrendo ancor più il caldo per i loro abiti scuri e illudendosi d'attenuarlo con il ristoro di bibite fredde si affannavano nello stilare con ogni attenzione alcuni verbali, concludevano una fatica durata diciotto mesi: accertare quanti e quali documenti fossero stati trovati nella cassaforte e negli angoli più segreti dell'appartamento di Napoli e della villa di Torre del Greco dove il primo Presidente della Repubblica italiana cessò di vivere all'alba dell'1 ottobre 1959.

De Nicola era un uomo preciso. Ciò ha molto facilitato il compito di chi doveva raccogliere e catalogare quel materiale prezioso per la più esatta conoscenza dell'ultimo mezzo secolo di vita italiana attraverso la testimonianza dell'uomo che entrato nel Parlamento il 1909 battendo nel « collegio » di Afragola Luigi Simeone — per ventiquattro anni deputato di quel mandamento — è l'unico italiano ad aver avuto l'esperienza delle quattro massime cariche: la presidenza della Camera, del Senato, della Repubblica e della Corte costituzionale. Non solo De Nicola era estremamente preciso ma anche cauto e riservato. Eppure talvolta, parlando tra intimi amici, non esitò a rivelare in modo schiettissimo il perché di talune sue gravi decisioni.

Nell'ottobre dell'anno in cui « don Enrico » morì, Giovanni Ansaldo, durante una polemica col giudice costituzionale Aldo Sandulli a proposito di certe opinioni che De Nicola avrebbe espresso, parlò del « fenomeno di affioramento » di alcune verità tenute velate dalla prudenza del vecchio giurista. « Non per niente — osservava l'Ansaldo su Il Mattino — le stanze della sua abitazione al Rettifilo son piene di carte ». Quelle « carte » le abbiamo ora riunite, poco prima della fine, in sessantuno fascicoli con tanto d'etichetta sul dorso dal « raccoglitore », ove ogni foglio ha la sua logica. E' un corpus vastissimo, ghiotta primizia offerta, più che all'esperienza dell'erudito, alla mente dello storico. Alcune cartelle provano quanta cura egli ponesse nel documentarsi ed aggiornarsi costantemente nel campo professionale. Infatti una enorme cartella contiene ben 16.648 schede, un'altra [illegible] fogli con appunti di diritto, una terza registra [illegible] pubblicazioni. Molte raccolgono scritti inediti, compresi alcuni discorsi su cui v'è l'annotazione « non pronunciato ». Una parte riguarda essenzialmente argomenti giuridici e giudiziari. La « memoria » sulla « Riforma della Corte di Assise » tocca un problema che, fin quando non vennero istituite le Assise d'Appello, fu la croce del penalista sembrandogli assurdo che un carrettiere trovato senza il fanale rosso nelle ore notturne potesse beneficiare di tre gradi di giudizio, dalla pretura alla Cassazione mentre — in base alla riforma fascista — processi in cui s'infliggeva la morte fisica (quando non era stata soppressa la pena capitale) o « civile » potevano essere annullati dalla Corte suprema solo per « vizio di procedura ». Altri scritti sono così indicati: « Magistratura », « Avvocati », « Interessi della classe forense ».

Nè mancano le curiosità, dal fascicolo contenente « Massime, frasi e pensieri da servire soprattutto a fini stilistici » a talune missive inviate da cittadini, conservate per la loro singolarità, come « L'inno della pace » scritto da Francesco Vassallo da Napoli (l'1 agosto del '21) ovvero un « acrostico per De Nicola » omaggio del foggiano Enrico De Chiara (datato 4 agosto '21) o un anonimo componimento poetico senza data il cui autore si firma « Il credente ».

Dove la raccolta giunge al massimo interesse è nella parte politica. Talvolta si tratta di puri aneddoti: per esempio la lettera di Truman del 12 luglio '5[illegible] connessa ad un amichevole battibecco allorché durante un viaggio in Europa l'ex presidente visitò De Nicola al Palazzo della Consulta. In quell'occasione Truman ricordò che la Costituzione degli Stati Uniti ha avuto ventun emendamenti. « Veramente — osservò De Nicola — sono ventidue... ». Piccato da una precisazione del genere fatta proprio a lui Truman ribatté: « Mi spiace, ma sono ventuno ». E De Nicola, sorridendo: « Spiace a me ma sono ventidue ». La disputa improvvisa finì lì. Ritornato negli Stati Uniti Truman si consultò e seppe d'aver torto. Immediatamente scrisse a De Nicola: « Devo ammettere che lei conosce la Costituzione del mio Paese meglio di me ».

Una documentazione, rivendicata dalla Camera dei Deputati, è il « fascicolo 48 » riguardante il cosiddetto « Patto di pacificazione » del 3 agosto '21 fra i fascisti rappresentati da Giovanni Giuriati e altri partiti. Una cartella è dedicata alle squisitezze del protocollo elaborato allorché vi fu il trapasso alla nuova forma istituzionale. Sul dorso di altre si legge: « Appunti di politica estera », « Sistemi elettorali », « La seconda guerra dei trent'anni (1914-1945) », « La responsabilità della guerra e le cause della disfatta tedesca » e, infine: « Quando, come e perché si addivenne alla istituzione della luogotenenza »: novantatré cartelle tutte di pugno dello statista. Un « pezzo » pregevole è una certa lettera a mano lunga quattro pagine, scrittagli da Giovanni Gronchi. Più d'un volume è dedicato alla « Corrispondenza privata del presidente ». E anche qui abbondano le sorprese.

Benché lo Stato avesse il diritto di far passare nei suoi archivi gran parte di questo voluminoso e prezioso materiale tuttavia tale diritto, per ora, non è stato esercitato e tutti i documenti appartengono agli eredi, cioè al nipote Guido Martinelli e ai pronipoti, uno dei quali è Amedeo, figliolo di Guido e « segretario particolare » del presidente della Camera.

La lunga attività di Enrico De Nicola, causa l'austerità di cui egli fasciò sempre la sua esistenza, è velata d'ombre e punteggiata di interrogativi. De Nicola sapeva che gli fu sempre rimproverata la sua passività dinanzi all'atroce insulto lanciato da Mussolini al Parlamento il 16 novembre del '22 nel suo primo discorso di Capo del Governo (« Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli »). Una volta al Caffè Vacca ad un vecchio amico anch'egli penalista, il conte Guido Clemente, De Nicola osservò: « Se avessi raccolto la provocazione sarebbe accaduto un eccidio. In quel momento salvai l'Italia dalla guerra civile ». Nè è tutto. Si è detto parecchio sul perché delle dimissioni di De Nicola dalle presidenze della Repubblica, del Senato e della Corte Costituzionale. Ma è quella « tutta » la verità? La lettera di Gaetano Salvemini pubblicata su La Stampa (30 aprile '51) circa la crisi nella magistratura, suprema custode della legalità costituzionale, è rimasta tuttora senza una vera risposta. Del resto tutta la storia dell'Italia in quest'ultimo secolo ha coraggi paurosi. S'è dovuto attendere il 1948 per conoscere le conversazioni della guerra (Ricciardi ed.) di Olindo Malagodi.

L'archivio di De Nicola non verrà custodito nella villa di Torre del Greco che il 4 settembre del '60 l'Amministrazione provinciale acquistò per destinarla — eccetto la pineta assegnata ad un istituto di bambini — a residenza storica come altre dimore legate alla vita di personaggi celebri (Puccini, Carducci, etc.). Nella villa è stato trasportato lo « studio » e la biblioteca posti nell'appartamento al n. 33 del Corso Umberto ove si trasferirà l'avvocato Guido Martinelli appena ultimati i lavori. Da sessant'anni, per volontà di De Nicola, in quella casa non venne data una sola verniciatura. Basterà dire che v'era ancora la cucina con i fornelli a carbone.

Agli studiosi il compito di analizzare, attraverso le testimonianze dirette e deducendolo da documenti, ciò che il primo presidente della Repubblica, non disse ma — in parte — scrisse, per far proiettare luce sui troppi misteri della recente vita italiana. La caccia degli editori per assicurarsi la pubblicazione con note e commenti del prezioso materiale è già cominciata. E' nell'interesse del Paese ch'essa avvenga al più presto.

Crescenzo Guarino

Bersagliati dai fotografi anche nelle Eolie

I principi di Liegi, che si trovano nella piccola isola di Vulcano, vicina alle coste settentrionali della Sicilia, non si salvano dai fotografi. Eccoli sorpresi mentre fanno colazione all'aperto. La principessa Paola, appena uscita dall'acqua, ha ancora i capelli in disordine (Telefoto a « Stampa Sera »)

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, in quadrato a Plutone, trigono con Urano, sestile con Mercurio. Tenetevi fermi alle vostre idee. Spostatevi e trattate per lettera, perché tutto andrà bene. Salute in rafforzamento. Vita affettiva dubbia. [illegible] Tipi: Scorpione, Vergine e Capricorno.

Scorpione - *Lavoro:* troppo idealismo nel vostro operato, vi porta ad essere sfruttati da chi non merita la vostra stima. Il lavoro, però, sarà garantito dalla sicurezza dei vostri movimenti. *Vita affettiva:* vi inquieterete turbato a torto da una notizia equivoca, fatta apposta per togliervi la tranquillità dell'anima. *Salute:* insonnia e malcontento. Nervosismo procurato da nevralgie ai denti. Curatevi in tempo.

Vergine - *Lavoro:* riceverete un plico molto utile che vi darà la speranza di una prossima fine di affanni economici. *Vita affettiva:* nuovi orizzonti sentimentali si aprono davanti ai vostri occhi e godrete finalmente una certa tranquillità. *Salute:* cattiva digestione, ma un pronto rimedio vi ridarà il benessere.

Capricorno - *Lavoro:* tagliate netto i ponti per evitare di essere [illegible] e danneggiati negli affari. Mostratevi freddi. *Vita affettiva:* [illegible] le relazioni a lunga scadenza. Sarà bene prendere provvedimenti radicali e abbandonare qualcuno al suo destino. *Salute:* fegato e cuore hanno bisogno di essere rinforzati. Tenete la testa al caldo, evitando così una crisi reumatica.

Previsioni astrologiche per l'Ariete: la dimenticanza di una persona, sarà motivo di turbamento. Cercate di mantenervi indifferenti, senza far vedere al prossimo il vostro stato d'animo. **Toro:** periodo adatto per fare un viaggio e per dedicarvi ai rapporti sentimentali. Trascorrerete una serata mondana, ma con poche soddisfazioni intime. **Gemelli:** le vostre fatiche saranno riconosciute ed encomiate. Attenti però alla falsità di tre donne gelose. **Cancro:** dalla lettura di un libro, troverete la soluzione dei vostri problemi. Una nuova influenza planetare sarà utile per questo. **Leone:** il nervosismo e l'eccitazione si impadroniranno di voi. Meditate meglio i vostri passi e farete nuove amicizie utili. **Bilancia:** in [illegible] qualcuno cercherà di avvicinarvi, ma i consigli che ne avrete, se seguiti, non vi porteranno bene. **Sagittario:** leggete qualche buon libro di [illegible] per orientarvi meglio. Purtroppo avete fatto abusi e l'organismo ha bisogno di rigenerazione. **Acquario:** [illegible] farete conoscenza con un tipo intraprendente che vorrà darvi una mano. Seguitelo, ma non interamente. **Pesci:** non fate affidamento sulle vostre sole forze. Certi problemi hanno bisogno di essere affrontati con l'aiuto di esperti.

Tommaso Palomidessi

Spaventosa catena di crimini: decimo delitto in un mese

Il tassista abusivo di Palermo è stato assassinato per vendetta

Così si dice negli ambienti della malavita - Sette spietati colpi di rivoltella sotto il sole infuocato del primo pomeriggio

Nostro servizio particolare

Palermo, venerdì sera.

La polizia di Palermo è alle prese con un nuovo delitto (il decimo in meno di un mese) avvenuto in piena città ed in pieno giorno. Non si hanno ancora indizi sul crimine: non vi sono fermati, ma non v'è dubbio che si tratti di una « vendetta ». Questo si dice stamane negli ambienti della malavita. Vendetta di chi? Della mafia? Della stessa malavita? Di qualche « incensurato » tradito dalla vittima ed ora « vendicato »?

Francesco Macagnone di 38 anni, l'ultima vittima, era abbastanza conosciuto a Palermo: già una volta era sfuggito ad un attentato e da allora si era trasferito al nord, precisamente in provincia di Imperia.

Tornato a Palermo, era stato processato e condannato a sei mesi per un assegno a vuoto. Liberato domenica scorsa, era deciso a ritornare in Liguria. Ma non ha fatto in tempo. Due sicari lo hanno freddato ieri all'angolo di una strada, in un quartiere popolare e frequentatissimo della città.

Il delitto è avvenuto in corso Tukory, all'angolo di via Perez. Erano le 14,30 circa. Il sole picchiava sull'asfalto del corso, faceva tremolare l'aria sulla strada e sui tetti. Malgrado il caldo, la [illegible] era molto animata: auto in sosta, auto in corsa, passanti frettolosi a piedi.

Una macchina « 1100 » era ferma sul corso a pochi metri dall'angolo della via Perez: aveva il motore acceso ed un individuo vestito di scuro stava al volante. Altre due persone erano appoggiate al muro di una casa: due giovani bruni, vestiti con eleganza pacchiana. Avevano le mani in tasca. A un tratto, uno di loro fece un gesto col capo all'altro, come a voler dire « sta arrivando ».

Stava appunto arrivando il Francesco Macagnone, a piedi, dalla via Perez. I due sconosciuti estrassero di tasca le rivoltelle. Come il Macagnone svoltò sul corso, fecero fuoco: uno, due, tre, sette colpi di rivoltella. Il Macagnone non ebbe nemmeno il tempo di gridare: cadde piegato sul fianco sinistro [illegible] il marciapiede. Aveva il [illegible] crivellato di colpi: altri due lo avevano raggiunto in pieno petto.

I due assassini approfittarono dello sgomento che aveva attanagliato i passanti e quanti avevano assistito alla fulminea, spietata « esecuzione ». Saltarono sulla « 1100 » e velocemente si dileguarono. Per la loro vittima non v'era più nulla da fare. Non restava che iniziare le indagini per scoprire gli assassini. Nessuno aveva potuto rilevare il numero di targa dell'auto sulla quale erano fuggiti i criminali. Si poterono appena ricostruire sommariamente le caratteristiche dei sicari.

Il Macagnone in questi ultimi tempi, prima di andare in carcere, esercitava la professione di autista di piazza abusivamente: in genere svolgeva servizi di trasporto tra Palermo e [illegible]meri. Non si esclude che sia stato ucciso per rivalità di mestiere, ma è soltanto una delle tante ipotesi. Una cosa è certa: che se negli ambienti della malavita si parla ora di « vendetta », di una vendetta si è trattato anche questa volta.

t. m.

Francesco Macagnone [illegible] a Palermo, in corso Turkoy all'angolo di via Perez, crivellato da [illegible] colpi di rivoltella (Telefoto a « Stampa Sera »)

Lavagna dona agli ospiti una torta di 1500 chili

Verrà distribuita « gratis » la sera della vigilia di Ferragosto - A Camogli, domenica, la celebrazione della « Stella Maris »

Genova, venerdì sera.

(m.) - Due feste tradizionali di maggiore suggestione tra le sagre della Liguria sono in allestimento a Camogli ed a Lavagna. Qui è entrata « in cantiere » la gigantesca « torta dei fieschi », un dolce del peso di una tonnellata e mezzo che la vigilia di Ferragosto sarà distribuito alle migliaia di turisti che parteciperanno alla antica festa folcloristica.

Due pasticcerie, Piaggio e Caffarena, hanno ricevuto l'incarico di fabbricare la [illegible] dantica torta. Si è già al lavoro per la fabbricazione delle « decorazioni »: peseranno mezzo quintale almeno. A parte si è proceduto alla pesatura degli ingredienti per la torta vera e propria: due quintali di farina, tre quintali di fondente, tre quintali e mezzo di zucchero; due quintali e mezzo di crema, centocinquanta litri di rhum. Serviranno inoltre cinquemila uova. Una gru semovente sarà necessaria il giorno della festa quando la torta verrà trasferita in mezzo alla piazza del Municipio.

A Camogli, invece, una schiera di gente, in pratica tutti i familiari dei pescatori, hanno lavorato più di un mese a fabbricare lumini di carta e sughero, in onore della « Stella Maris » la cui celebrazione si perde nella notte dei tempi: le prime [illegible] risalgono al '400.

La processione si ripeterà domenica prossima. Poi in serata, il fantasmagorico spettacolo del Golfo Paradiso — mare permettendo — ricoperto da ventimila lumini, in mezzo ai quali, da una zattera, esploderanno i fuochi artificiali.

ANCORA TRAGEDIE DELLA MONTAGNA

Un alpinista austriaco si sfracella durante la scalata all'Aiguille del Dru

D'improvviso gli è venuto meno un appiglio ed è precipitato - Da lontano alcune persone hanno assistito terrorizzate ed impotenti ai disperati tentativi dell'uomo che, di salto in salto, tentava di aggrapparsi a sporgenze della roccia - L'allarme a Chamonix ed il ricupero della salma

Tre scalatori in gravi difficoltà sulla Tour Choisy

Nostro servizio particolare

Chamonix, venerdì sera.

Un giovane alpinista austriaco ha trovato la morte nel tentativo di scalare l'Aiguille del Dru, mentre altre tre persone, di cui per il momento non si hanno i nomi, sono in gravi difficoltà sulla Tour Choisy. Queste le due drammatiche notizie di cui si è venuti a conoscenza a Chamonix. Il corpo dell'alpinista austriaco è già stato recuperato. Squadre di soccorso stanno cercando di raggiungere i tre pericolanti uno dei quali — secondo una voce non confermata — dovrebbe essere ferito seriamente a una gamba.

Il primo incidente è avvenuto ieri mattina. L'alpinista austriaco Manfred Heinrich, di 27 anni, stava tentando da solo la scalata dell'Aiguille del Dru, allorché perdeva improvvisamente un appiglio. L'infelice, la cui caduta ha avuto alcuni testimoni oculari, cercava di aggrapparsi disperatamente alla roccia, ma non trovava nessuna presa, per cui precipitava all'indietro e il suo corpo prendeva a rotolare lungo il ripidissimo pendio, andando ad arrestarsi, dopo circa trecento metri, in un burrone. I terrorizzati testimoni della sciagura, impossibilitati a intervenire, raggiungevano immediatamente Chamonix, dove davano l'allarme. Partiva così una squadra di soccorso della Scuola nazionale di alpinismo, che in un'ora riusciva a portarsi sul luogo della disgrazia. Qui essi il cadavere nel burrone e dopo qualche tempo facevano ritorno col corpo di Manfred Heinrich, ormai privo di vita. Il poveretto, rimbalzando sulle aspre rocce, aveva riportato la frattura del cranio, oltre a numerose altre ferite. Le sue spoglie giungevano a Chamonix verso le tre del pomeriggio.

Alle sette di ieri sera si diffondeva a Chamonix la segnalazione che una cordata, composta da tre alpinisti sconosciuti, si trovava in gravi difficoltà sulla Tour Choisy, tra i massicci della Meije e di Borina. I tre alpinisti, secondo le prime informazioni, stavano scendendo a valle, allorché il capocordata era scivolato. Nella caduta aveva trascinato con sé anche gli altri due compagni di scalata. Della sciagura si sono accorti alcuni ospiti del rifugio Planchard, che stavano scrutando le montagne circostanti con un potente binocolo. E' stato poi lo stesso guardiano del rifugio a dare l'allarme, aggiungendo anche che con ogni probabilità uno dei tre alpinisti è ferito ad una gamba.

Organizzati i soccorsi, da Chamonix partiva un elicottero, che però, data l'ora tarda, non è riuscito a localizzare i tre, tanto che, dopo avere lungamente sorvolato la zona, rientrava alla base. Per la Tour Choisy, alta 3300 metri, sono partite più tardi due squadre di soccorso.

Sempre stando al racconto degli ospiti del rifugio Planchard, l'incidente è avvenuto in un canalino. I tre stavano scendendo «a vite», quando un chiodo ha improvvisamente ceduto, facendo così perdere l'equilibrio al capocordata, che precipitava verso il fondo del canalino insieme ai suoi due compagni. Uno di questi nella caduta oltre a una seria frattura alla gamba destra avrebbe riportato anche una ferita alla testa.

Alle prime luci dell'alba le squadre di soccorso sono giunte al rifugio Planchard, sito in linea retta dal luogo dove è avvenuto l'incidente non più di un chilometro. Dopo essersi rifocillati, i soccorritori sono ripartiti per il canalino. Si prevede che potranno fare ritorno al rifugio nelle prime ore del pomeriggio, unitamente ai tre infortunati.

b. r.

Si tenta di recuperare le salme dei due caduti dalla Sentinella Rossa

Courmayeur, venerdì sera.

Due guide di Courmayeur e due guardie di pubblica sicurezza del posto di frontiera di Entreves partiranno nel pomeriggio per La Fourche di dove domani mattina si recheranno alla base della Sentinella Rossa. Saranno con loro gli alpinisti svizzero-tedeschi Neeracher e Schlaeer, compatrioti di David Zimmermann e Walter Brenner, i due giovani che hanno perso la vita martedì sulla difficilissima via della parete a strapiombo della Sentinella Rossa, cadendo per oltre duecento metri sul sottostante ghiacciaio della Brenva.

I sei, in una ricognizione accurata, cercheranno di individuare il punto in cui dovrebbero trovarsi i due corpi. Ben difficilmente però, e questa è l'opinione di quasi tutte le guide del Monte Bianco, i due alpinisti potranno essere ritrovati. La zona è una delle più battute dalle valanghe e ormai sono passati quattro giorni dalla caduta dei due svizzeri. Ieri sera sono ritornati a Courmayeur alpinisti che, data il susseguirsi di splendide giornate, hanno scelato le cime sul versante della Brenva: nessuno, sull'assolato ghiacciaio, ha potuto scorgere i due corpi. Qualcuno ha anche osservato tutta la zona con binocoli potentissimi, ma degli alpinisti caduti non esisterebbe più nessuna traccia.

Le guide partiranno ugualmente. Può anche darsi che lo Zimmermann e il Brenner nella loro caduta siano stati fermati da qualche spuntone di roccia, finendo poi in un anfratto. Per questa ragione verrà ispezionata tutta la parete. Non verrà insomma lasciato nulla di intentato per dare degna sepoltura ai due sfortunati alpinisti.

Morto l'industriale Attilio Botto Poala

Biella, venerdì sera.

Il comm. Attilio Botto Poala, industriale laniero fra i più noti, è morto ieri nella clinica Vialarda, dove era da tempo ricoverato per una grave infermità. Aveva 62 anni ed era fratello di Elio ed Ernesto Botto Poala, titolare di grandi aziende laniere. Fu sindaco di Pollone e promosse la rinascita del paese. Le doti di Attilio Botto Poala lo fecero eccellere soprattutto in campo sociale. La salma verrà tumulata ad Oropa.

Alpino ucciso dal mulo nella caduta in un baratro

Bolzano, venerdì sera.

(n.) In un banale incidente avvenuto su una ripida mulattiera della Val Mareta, è morto l'alpino Giovanni Besio, di 22 anni, da Grosio (Valtellina).

Il militare, appartenente alla 53ª batteria del gruppo di artiglieria da montagna «Sondrio», di stanza a Vipiteno, stava conducendo un mulo per un impervio sentiero che conduce al rifugio «Vedretta pendente», nelle Alpi Orobiche, quando l'animale per cause imprecisate è scivolato in un dirupo.

Colto di sorpresa, l'alpino è stato trascinato ed è rimasto quindi schiacciato.

La paradossale vicenda del testamento dell'argentino di Acqui

Giuseppe Filippa ripete in lacrime: "Non sono l'erede del miliardario,,

E' stato rintracciato ieri sera dai giornalisti - Si inginocchia e giura che non andrà nemmeno dal notaio - Vive integrando i magri proventi di un vigneto di cui è mezzadro con la vendita di oggetti di poco conto sui mercati piemontesi

Nostro servizio particolare

Acqui, venerdì sera.

Dopo due giorni di indagini serrate, di ricerche talvolta affannose, che hanno portato a bussare alle porte delle abitazioni di numerose famiglie, in molti casi in piena notte, sull'aia di cascinali illuminati da un pallido raggio di luna, fra il pericoloso latrare di cani, Giuseppe Filippa, l'agricoltore sessantunenne erede testamentario del multimilionario argentino Carlos Bazzana Cardoso, è stato finalmente rintracciato mentre stava arrancando ieri sera con la sua abitazione; una casetta in mezzo al piccolo vigneto di cui è mezzadro, sulla collina di S. Cristoforo Vallone, alla periferia di Asti.

L'uomo, per quanto abbia avuto una vita piuttosto tempestosa ed errabonda, conserva un aspetto fisico pieno di vigore. Quando i lavori agricoli rallentano, egli fa l'ambulante, girando per i mercati dell'Astigiano e del Vercellese vendendo un po' di roba per arrotondare il magro reddito del vigneto.

Le cose che vende costano pochi soldi: si tratta di penne a sfera, spille e altri oggetti che il Filippa confeziona con le sue stesse mani; ha anche un brevetto per un apparecchio che affila le lamette da rasoio: «Così durano di più», così dice per propagandarlo.

Ieri sera è stato raggiunto mentre in calzoni corti, con indosso una camicia slintata, stava rientrando dal mercato di Carmagnola con le provviste per la cena: pane e una bottiglia di latte. Quando gli hanno annunciato di essere la persona indicata come l'unico vero erede dell'ultramilionario argentino, si è messo a piangere, quasi fosse un bambino di pochi anni. Dichiarandosi completamente estraneo alla vicenda.

«Non ricordo di aver mai conosciuto l'argentino, non ho mai sentito parlare di questo Carlos Bazzana Cardoso. Ci deve essere uno sbaglio, io non credo alla fortuna di questa eredità. Forse sono stato confuso con un altro». Queste le frasi che Giuseppe Filippa ha ripetuto più volte, con tono affannato e angosciato, con il fiato mozzo quasi fosse stato colpito dalla notizia di una sventura.

Incalzato dalle domande, l'uomo si è lasciato cadere a terra in ginocchio, ripetendo di non sapere nulla dell'eredità, ed è sembrato sincero. «Non voglio interessarmi di questa eredità; non andrò nemmeno dal notaio». E allora? L'ombra del mistero che si stende sulla complicata vicenda si fa più fitta.

La storia è presto raccontata. Il 23 marzo di tre anni or sono si spense ad Acqui, all'età di 69 anni, nella sua villa di campagna ormai in stato di completo abbandono, Carlos Bazzana Cardoso, ricco possidente argentino, emigrato in Italia con i genitori adottivi negli anni precedenti la prima guerra mondiale. Di media statura, bruno, fornito d'un bel paio di baffi, gli amici lo ricordano per il suo modo ricercato nel vestire: la paglietta, un paio di vistose ghette chiare, il papillon. Il giovanotto si permise qualche lusso acquistando le prime fiammanti automobili allora in circolazione, riuscendo in tal modo a concentrare su di sé l'attenzione dei compaesani.

Poi, d'improvviso, il suo modo di vita cambiò: «Carletto», così era meglio conosciuto in città, si ritirò in una casa di campagna a metà strada fra Acqui e Visone, assistito da una cameriera, e là fu trovato cadavere, stroncato dalla sua sordida avarizia, avendo rifiutato, per timore di spendere troppo, le cure e l'assistenza medica. Poiché nessuno conosceva l'esistenza di parenti, e non essendo stato rinvenuto nessun testamento, il Pretore di Acqui nominò un curatore dell'eredità giacente.

Improvvisamente saltò fuori un erede legittimo: Goffredo Bartolomeo Cardoso, figlio di un fratello — Saverino Cardoso — residente a Cordoba. Entrato in possesso dei beni ereditati con provvedimento dell'autorità giudiziaria italiana nell'agosto dello scorso anno, il Goffredo Cardoso, a mezzo di un avvocato di Santa Margherita Ligure, si affrettò a vendere gran parte dei suoi beni per 125 milioni di lire. In Argentina il Carlos Bazzana Cardoso possedeva tuttavia numerose altre proprietà il cui valore era calcolato in altre centinaia di milioni di lire.

Ancora ieri mattina un notaio di Acqui ha provveduto alla trascrizione di un atto di vendita con il quale un mediatore abitante nella nostra città in via Moriondo, acquista, dietro versamento di una somma di trecento milioni e 600 mila lire, uno stabile in via Nizza. Fatto inaspettato, sempre ieri mattina è stata anche trascritta, a norma dell'art. 476 del Codice civile, la dichiarazione dell'accettazione tacita dell'eredità. Questa la cronaca.

Per quale motivo, dopo aver dapprima scelto come erede universale una cameriera (poi morta prima di lui) e nonostante l'esistenza di un altro testamento olografo, pubblicato ma non trascritto, e mai fatto valere da un notaio di Imperia, Carlos Cardoso si è deciso a lasciare tutte le sue sostanze, a quanto sembra, a un illustre sconosciuto? Né lo scritto contenente le ultime disposizioni di volontà del defunto, può far luce sul mistero; anzi, nell'ultima parte del testamento (trasmesso alla Procura della Repubblica di Acqui dall'Argentina, pubblicato e trascritto da un notaio di fiducia dell'americano) Carlos Cardoso dichiara espressamente: «Il motivo per cui nomino questa persona a mia erede, resta segreto nella mia persona, e la presente annulla ogni altro mio testamento».

Quale è dunque questo motivo sagreto? Il «giallorosa» del contadino povero che diventa ricco, del ricco possidente che dona tutto a una persona che dichiara di non averlo mai conosciuto, rimane, almeno per il momento, insoluto.

E. P.

Il contadino - ambulante Giuseppe Giovanni Filippa

La tragedia del lago di Lucerna

Un cane salvò due donne dal pullman affondato

Le trascinò a riva, aggrappate alla sua schiena - Ancora sul fondo le salme delle 15 vittime, nel torpedone riempito di fango

Nostro servizio particolare

Hergiswil, venerdì sera.

Uno speciale equipaggiamento proveniente da Zurigo, verrà impiegato oggi per cercare di riportare alla luce il tragico pullman inabissatosi nelle fredde acque del lago di Lucerna con il suo carico di turisti americani. Il pullman giace a 60 metri di profondità. Un sommozzatore — sceso ieri sul fondo del lago — ha detto che il pullman è immerso per metà nel fango, completamente rovesciato. E' per questo che i tentativi di recupero sono, fino ad ora, completamente falliti, e a nulla è valsa l'impresa dell'audace sommozzatore che ha attaccato un cavo all'autobus. I tentativi di trascinarlo a riva si sono dimostrati infruttuosi, come quelli per recuperare le salme delle vittime.

Il sommozzatore ha riferito anche di non aver visto alcun cadavere all'interno; ma ha precisato che la visibilità era assai difficile proprio a causa del fango e che forse i corpi delle vittime giacevano in fondo a quello che una volta era stato il tetto del pullman.

Hans Gut, la guida svizzera del pullman, ha narrato un episodio di cui è stato protagonista il suo cane boxer, Dino. Il cane, che si trovava a bordo dell'automezzo, saltò nell'acqua da un finestrino quando il pullman cominciò ad affondare e rimase, nuotando, sul luogo dove il torpedone era scomparso nei flutti. Poco dopo emersero due donne, atterrite e semisvenute. Dino nuotò vicino a loro e permise che esse si afferrassero alla sua schiena. Con il suo carico umano il coraggioso cane nuotò allora fino alla riva, portando in salvo le due americane, che certamente sarebbero annegate senza il suo aiuto. Le due donne sono la signora Nora Pannier e la signora Wynita Winter.

Il torpedone era stato noleggiato presso una ditta di Como dall'agenzia «Globus» di Lugano. Era partito da Londra e aveva viaggiato attraverso mezza Europa: Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania, Austria e Italia. Quando è successo il disastro stava tornando verso il nord e, dopo una tappa a Losanna, era diretto verso Lucerna. I ventidue scampati hanno avuto parole di simpatia e di elogio per il pilota del pullman, l'italiano Bruno Giacomello.

b. f.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

La salute

Collera e convulsioni nei bambini

Di fronte ad un bambino che, in un accesso di collera, si dibatte, diventa paonazzo e qualche volta perde i sensi, un adulto non sa più che cosa fare. Il miglior consiglio che possiamo dare è questo: non perdete la testa a vostra volta, rendetevi conto che il bimbo è fuori di sé e in quel momento non è possibile indurlo alla ragione con le buone parole. Fategli capire con gesti amorevoli che gli volete sempre bene, ma non lasciategli illusioni sulla possibilità d'ottenere quello che vuole, gridando, sferrando calci o rotolandosi sul pavimento.

Abbiamo ricevuto diverse lettere su questo argomento. Una dice: «Ricordo che mia nonna mi curò una volta per sempre di questi attacchi rovesciandomi addosso un grosso mastello d'acqua fredda, mentre mi dibattevo sul pavimento». Ricordiamo anche il caso di un altro bambino che aveva frequenti accessi di questo genere. Un bel giorno, il padre, perduta la pazienza, afferrò il piccolo e lo tenne per alcuni secondi con la testa sotto il rubinetto dell'acqua. Per quanto ci risulta, questa cura non ha mai fallito lo scopo.

Un rimedio meno energico consiste nell'ignorare la esplosione d'ira del bambino. Il più delle volte, egli, vedendo che nessuno si occupa di lui, si calma rapidamente. Ma ci sono anche casi in cui l'esasperazione del bimbo giunge ad un punto tale che, nei suoi movimenti disordinati, egli potrebbe farsi del male: allora conviene trattenerlo e placarlo con carezze. Diremmo che il rimedio valido in un caso non lo è in un altro e ogni mamma dovrà procedere un po' per tentativi.

Ci sono bimbi che, nel parossismo della collera, trattengono il fiato e finiscono per perdere i sensi. Ma quando questo accade, il controllo volontario della respirazione si perde sicché i polmoni riprendono a funzionare e la coscienza ritorna. Forse sarà bene aggiungere che nessun bimbo è mai morto per aver voluto trattenere il fiato. Ma è anche doveroso consigliare i genitori ad aprire bene gli occhi. Non si scambi un attacco epilettico per un accesso di convulsioni causate dall'ira.

Il fuoco di Sant'Antonio

Un lettore ci chiede se esistano specialisti di zona. La domanda è formulata in modo un po' ermetico. Pensiamo comunque che egli si riferisca a quella malattia che si manifesta con un'eruzione cutanea chiamata anche «fuoco di Sant'Antonio». Si tratta di una infiammazione causata da virus la quale colpisce delle diramazioni nervose proprio sotto la pelle. Essa rientra nella sfera di specializzazione dei neurologi, dei dermatologi e anche di quei medici generici che si interessano in modo particolare delle infezioni da virus.

Piedi freddi

Ci sono persone anziane che, soprattutto d'inverno, lamentano d'aver i piedi gelidi e che, prima d'andare a letto, fanno un pediluvio caldissimo. E' raccomandabile questa pratica? No: anzi essa potrebbe essere nociva se la circolazione del sangue è lenta. Il calore dell'acqua, se è elevato, accelera il metabolismo nei tessuti dei piedi e raddoppia o triplica la necessità di sangue. Poiché le arterie sono troppo strette o indurite per rispondere a questa richiesta, si possono manifestare fenomeni di degenerazione cancrenosa nei piedi. Fare dunque pediluvi freddi, non caldi.

La moda

Ritorno alla freschezza giovanile

Divertenti occasioni sono offerte dalla moda estiva a quelle signore molto giovani che, per la loro figura e la loro carnagione, possono lasciarsi scambiare per liceali che posino da donne fatte.

Ci sono modelli di vestitini graziosi, dall'aspetto ingenuo ed attraente, che ci riportano agli anni sereni della giovinezza. Questi modelli insoliti, che ci permettono d'immergerci in una atmosfera d'innocenza, sono realizzati con tessuti di color pastello rosa, giallo, turchese o blu. Certi tipi di cotone stampato a quadrettini o con motivi molto semplici ci riportano al tempo in cui sedevamo sui banchi della scuola.

Le linee sono molto semplici: giacchettine diritte con colletto rotondo e gonne un po' svasate. La giacca, se aperta sul davanti, lascia intravvedere il bustino a foggia di camiciotto. Questo può addirittura stare da sé sotto forma di blusa, per dar vita ad un tre-pezzi.

Qui raffigurato un modello creato dall'americano Anthony Blotta, con cotone a quadrettini rosa e rosso fucsia. Il collettino è semplicissimo, come in certi vestiti da collegiale. Maniche corte a «raglan» e bottoni di metallo dorato. Nell'insieme la giacchetta è moderatamente squadrata e scende sotto la vita per pochissimi centimetri. La gonna presenta un effetto di grembiule sul davanti, sottolineato dall'impuntura, che segue nel contorno la svasatura della gonna.

La bellezza

Errori nell'applicazione del trucco

Un noto creatore di cosmetici dice che due sono gli errori più comuni commessi dalle donne quando si truccano il volto: 1) usare una spugnetta non abbastanza umida per applicare il trucco base; 2) distendere la cipria sul volto quando la pelle non è ancora perfettamente asciutta. Nel primo caso, il fondo-tinta non viene distribuito in modo uniforme e la carnagione appare macchiata. Il secondo errore è causa di un inconveniente analogo: dove la pelle è umida si forma più cipria che non nei punti asciutti. Ne nasce un contrasto piuttosto sgradevole.

Il trucco base compatto deve essere sempre applicato con una spugnetta di seta dapprima ben imbevuta d'acqua e quindi strizzata in modo che rimanga umida, senza sgocciolare. Dopo l'applicazione iniziale, la spugnetta viene voltata dall'altra parte, per rendere più uniforme la distribuzione della base. Si asciuga quindi con l'apposita carta, mediante colpetti delicati. Allora la cipria potrà a sua volta distendersi uniformemente su una superficie adatta.

Ci sono donne a cui non piacciono né l'effetto un po' artificioso della base usata da sola, né il tono un po' opaco della cipria usata sul fondo-tinta. Per loro è stato creato un trucco liquido il cui risultato è un po' a metà strada fra un effetto e l'altro. Il preparato è messo in commercio in tubetti ed ha una sfumatura neutra.

Gesto criminale di alcuni ragazzi

Alle fiamme con benzina una cagnetta a Livorno

La bestiola è stata salvata da una donna, ma è impazzita a causa degli atroci dolori provocati dalle ustioni

Livorno, venerdì sera.

(b. c.) Alcuni giovinetti abitanti in regione Sorgenti, di Livorno hanno appiccato il fuoco ad una cagnetta dopo averne cosparso il corpo di benzina. La povera bestia, impazzita dal dolore, ha cominciato a correre per i campi facendo incendiare le culture per un tratto di alcune centinaia di metri. L'animale è stato salvato dall'intervento di una donna, la quale, con le sole mani, è riuscita a spegnere le fiamme che l'avvolgevano.

Un gruppo di ragazzi dai 10 ai 15 anni, dopo avere avvicinato la cagnetta Lea, le hanno avvolto attorno al collo un filo di ferro e l'hanno trascinata in un campo lontano dagli sguardi dei passanti. Quindi gli irresponsabili hanno cosparso sul corpo della bestiola un'intera bottiglia di benzina gettandole infine addosso un fiammifero acceso, che in pochi istanti ha trasformato Lea in una vera e propria torcia.

Le gravi ustioni e l'atroce dolore hanno fatto impazzire l'animale che, correndo disperatamente, si è diretto in un campo vicino e più di una volta ha cercato di spegnere le fiamme rotolandosi per terra. La povera cagnetta non ha però ottenuto lo scopo, appiccando anzi il fuoco alle culture e provocando ingenti danni. Alla fine Lea si è arrestata presso un muricciolo, allorché il filo di ferro che aveva legato al collo si è impigliato in una rete. La cagnetta sarebbe certamente bruciata viva se in suo soccorso non fosse intervenuta una donna, Ida De Biasis, la quale, poco distante, stava governando le galline. La De Biasis si è letteralmente gettata sulla bestiola e con le sole mani, dopo non pochi sforzi, è riuscita a spegnere le fiamme.

Si conclude il "Rallye dei colori,,

Oggi al Sestriere si ritraggono le belle

Sestriere, venerdì sera.

(c.d.a.) - Stasera conosceremo il nome del vincitore del «Rallye dei colori»; il nome, cioè, della coppia composta di un pittore e di un asso del volante che avrà fatto meglio il suo lavoro nei tre giorni del «rallye»: la prova di regolarità per le auto in un circuito al colle Marcolodi, l'esecuzione, avvenuta ieri, di una tela ispirata al paesaggio del Sestriere, il ritratto, oggi, di una fra le belle donne — anzi, bellissime — invitate dagli organizzatori.

Quest'ultima parte del lavoro dei pittori è anche quella sulla quale maggiormente puntano gli organizzatori per il successo della loro iniziativa. Virna Lisi — fresca zia di una nipotina nata alla sorella Esperia Piera Lisi, attrice di prosa, — la sedicenne Anna Bal, che insegue con la freschezza della sua età fantastici sogni di gloria cinematografico-teatrale, miss cinema Francia Michèle Dieler, miss Italia e seconda classificata al concorso per miss Universo Daniela Bianchi, Barbara Lass, Bella Cortes, Laila Rigazzi, Lorella De Luca: una galassia che si è posata sui verdi e dolci prati del Sestriere.

La giuria per il concorso di pittura sul paesaggio non ha emanato ieri sera il suo verdetto: l'ha rinviato ad oggi. Così dovremo attendere ancora alcune ore per sapere se avrà avuto un premio migliore la spericolatezza di Siniscà, che ha dipinto un turbinoso groviglio di fili metallici sullo sfondo di una corrusca pineta, seduto su un seggiolino della funivia del Sises che ad un certo punto ha chiesto di far fermare per cogliere con meno fretta il fuggevole soggetto; o se avrà avuto la meglio la vena degli «informali» che, alle finestre delle loro camere d'albergo, hanno fissato paesaggi da incubo; o l'impegno di Vangelli, che ha dipinto sette tele: erano diciassette i pittori in gara, alcuni, come Mignoco e Sassu, molto famosi.

Ma fin d'ora si può dire che il successo non sia mancato agli organizzatori, e cioè l'Automobile Club di Torino col patrocinio della «Mostra Moda Stile Costume».

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

A Milano italiani e svedesi di fronte, da oggi a domenica

Davis, finale europea

Il compito dei nostri tennisti pare singolarmente difficile - Nel pomeriggio si incomincia: Pietrangeli incontra Lundqvist e Gardini si batte con Schmidt - Ripresa televisiva dalle 16,30

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Nicola Pietrangeli e Fausto Gardini hanno avuto un gesto di stizza, ieri, allorché la graziosa fanciulla incaricata delle operazioni di sorteggio, ha letto ad alta voce il nome dell'avversario di Lundqvist: Pietrangeli. Non era proprio quello che desideravano i due azzurri; anzi era diametralmente l'opposto. Infatti i tennisti italiani, alla vigilia della finale europea di Coppa Davis con la Svezia, avevano dichiarato che l'estrazione, per risultare loro favorevole, avrebbe dovuto far sì che Gardini incontrasse Lundqvist nel singolare di apertura, e che Pietrangeli fosse opposto a Schmidt nel secondo singolo.

Comunque, passato il primo momento giustificato di nervosismo (è la prima volta, dopo dodici anni, che un sorteggio, in Italia, non riesce com'era nei voti dei nostri giocatori) Pietrangeli e Gardini si sono messi a tavola con Sirola, con Drobny e con il capitano dott. Migone e hanno pranzato con appetito.

Era evidente che gli azzurri della racchetta, pure contrariati, non avevano assolutamente perduto la speranza di affermarsi per la decima volta nella zona europea. Anzi, Pietrangeli stamane ha riaffermato che l'Italia, nonostante il sorteggio avverso, vincerà in due sole giornate.

Ci si chiederà perché mai Pietrangeli voleva incontrare Schmidt nella prima giornata, mentre Gardini preferiva imbattersi in Lundqvist. E' presto spiegato: Pietrangeli non si è mai trovato a suo agio contro Lundqvist sebbene l'abbia sconfitto spesso e volentieri, soprattutto nei grandi tornei. L'anno scorso, a Baastad, nella finale di zona, a risultati acquisiti, Nicola si rifiutò di affrontare Lundqvist e cedette il posto alla riserva Tacchini che fu travolto dal biondissimo scandinavo. Dal canto suo Gardini è rimasto impressionato dalla [illegible] di risultati eccezionali ottenuti nelle ultime tre settimane da Schmidt e, di conseguenza, in lui si è formato una specie di «complesso».

Esaminando la situazione a tavolino, però, e sotto un profilo meramente tecnico, i timori [illegible] due singolaristi azzurri [illegible] hanno ragione di esistere. Pietrangeli è superiore a Lundqvist. E' vero che Nicola, fatta eccezione per il trionfo torinese negli «Internazionali» d'Italia, è incappato in una stagione che fino a questo [illegible] può [illegible] definita più negativa che positiva, ma è altrettanto vero che Lundqvist sinora non ha fatto nulla di trascendentale. Quindi gli azzurri, al paragone, hanno identiche probabilità di successo dei rivali; con il grosso vantaggio, però, di poter usufruire del fattore campo che anche nel tennis ha una importanza notevole.

Per quanto concerne Gardini, il problema è più complesso. Gardini a Milano è imbattuto. Pertanto è umano che, a furia di esaminare i risultati di Schmidt, si sia creato in lui il panico di poter fare una «magra» proprio dinanzi al suo pubblico. Ma anche questo è un timore in gran parte infondato. Se Schmidt ingrana, otto volte su dieci vince: d'accordo. Ma Schmidt, a meno che queste ultime tre settimane lo abbiano completamente trasformato, è un tennista che non ha mai saputo mantenere il medesimo ritmo. E' capace di non far mai toccare la palla all'avversario in un set, e poi di non azzeccare un colpo nella partita successiva. In più Schmidt, soggetto molto emotivo, in Davis non si è mai aggiudicato un punto contro l'Italia.

A conti fatti, perciò, [illegible]trariamente a quanto prevedono i tecnici, siamo del parere che Pietrangeli e Gardini possano benissimo assicurarsi i primi due punti in palio. Male che vada, questa sera Italia e Svezia si troveranno sul piede di parità: uno a uno; ma è una ipotesi, questa, che non ci convince perché nutriamo piena fiducia negli azzurri il cui grado di forma è attualmente buono, anche se non [illegible] ottimo. E poi, lo ripetiamo, in nostro favore giocano il fattore campo e un pubblico, quello milanese, passionale e entusiasta come pochi altri, quindi in grado di trascinare i tennisti italiani.

Alle 14,15, Pietrangeli si presenta sul «centrale» del T. C. Milano Alberto Bonacossa con Jan Erik Lundqvist. I due, in Coppa Davis, non si [illegible] mai incontrati; si tratta, perciò, di un confronto inedito così come inedito, sempre agli effetti della Davis, sarà il secondo singolare, quello che vedrà alle prese Fausto Gardini e Ulf Schmidt, singolare che gli appassionati potranno [illegible]re sui teleschermi dato che la tv entrerà in collegamento diretto alle 16,30. Domani è in programma il doppio tra le coppie Pietrangeli-Sirola e Lundqvist-Schmidt, mentre domenica si svolgeranno gli ultimi due singolari: dapprima Pietrangeli con Schmidt e poi Gardini con Lundqvist.

Giorgio Bellani

Lundqvist, il forte tennista svedese che oggi, nella giornata d'esordio, incontra a Milano l'azzurro Pietrangeli

Visti all'opera i bianconeri in allenamento a Villar

Una Juventus che ha fretta

Quest'anno bisogna trovar presto la forma: i mesi di agosto e settembre e il principio di ottobre avranno un valore decisivo per la squadra con lo scudetto - Una serie di gare internazionali oltre ai nove matches del campionato

Nostro servizio particolare

Villar Perosa, venerdì sera.

Nel breve allenamento in partita disputato ieri da sedici titolari della Juventus sul campo della Riv Villar Perosa i più attenti apparivano i due portieri. Gaspari e Anzolin hanno tagliato un primo importante traguardo di tappa della loro carriera giungendo alla squadra campione d'Italia. Ora sono in rotta per il secondo successo, rappresentato dal posto di titolare. Sono due ragazzi semplici ed educati e non dovrebbe sorgere tra essi una forte rivalità poiché l'intenso programma di gare che attende la Juventus permetterà ad entrambi di mettersi in luce. Comunque, in questa [illegible] alla maglia numero uno Anzolin parte svantaggiato dato che è militare e sarà difficile possa avere il permesso per la trasferta da compiersi il 18 agosto a Budapest.

«Forse avrò un po' di fortuna io — diceva ieri Gaspari. — Sarà un compenso per la disavventura occasionale che mi ha reso famoso nello [illegible] campionato, i quattro autogoals subiti in una sola partita, quella del Catania contro l'Inter a San Siro. Li ricordo ancora adesso. Avevo più paura dei miei difensori che degli attaccanti avversari. Difatti i nerazzurri mi hanno segnato una sola rete, al [illegible] hanno pensato i miei compagni di squadra, di solito bravi e attenti. Ma quando la sorte ci volta le spalle...».

I ricordi catanesi [illegible] ormai passati per questo toscano agile e quadrato. Gren lo ha allenato a lungo, a turno con Anzolin, e la coppia dei portieri ha rivaleggiato in bravura. Quando entrambi saranno disponibili la scelta tra i due apparirà difficile, anche se Anzolin, più giovane e già provato in partite internazionali azzurre, appare il favorito. Ora però più che di selezione si tratta di preparazione integrale di tutte le forze poiché i mesi di agosto-settembre e la prima settimana di ottobre avranno un valore decisivo per la squadra bianconera.

Oltre alle nove gare di campionato di cui due in giorni infrasettimanali (Mantova, Padova, Lecco, Atalanta, Roma, Spal, Torino, Catania e Palermo), i juventini dovranno disputare alcune partite internazionali, tra amichevoli a Budapest contro l'MTK, allo Stadio con una rappresentativa di Berlino Est ed a Tel Aviv contro una formazione di Israele, e due per la Coppa dei Campioni, ad Atene contro il Panathinaikos con «ritorno» a Torino. All'inizio di questa serie si avrà la tradizionale esibizione di Villar Perosa di fronte alla squadretta agile e vivace della Riv. Un prologo facile per un arduo cammino.

E' logico che in tale situazione Gren e Korostelev si preoccupino di portare presto in forma i loro atleti. Le vacanze-brevi di quest'anno sono venute in aiuto ai due tecnici. Il tempo dei divertimenti è stato limitato e poi i calciatori sono tornati ai doveri dell'atleta. Un sacrificio compensato da una maggior facilità a trovare un rendimento. Ieri nella partitina d'apertura, Charles è apparso agile e scattante come se fosse già in pieno campionato, Garzena, Boseno, il giovane Mazzia, Emoli, Sarti, Nicolè si avvicinano al rendimento buono. Vi è ancora da lavorare, ma la méta della forma perfetta è vicina. Rosa invece è ancora un po' grasso: avrà modo però di raggiungere il suo standard di rendimento, [illegible] pure Sivori, che recupera intensamente dopo un riposo forzato dovuto ad un noioso malanno. L'italo-argentino, al mare, durante le sabbiature o pestando un chiodo arrugginito si era procurato una infiammazione alla caviglia. Il male era salito lungo la gamba. Nulla di grave, comunque un disturbo noioso per un calciatore. Le cure fatte a Villar Perosa hanno però portato Sivori alla guarigione e Omar ha già potuto dare spettacolo di abilità ieri nella prima gara di allenamento. Ora si attende Castano. Proprio Sivori diceva: «Ernesto è un fortissimo centromediano; se potremo averlo per presto in squadra il campionato sarà per noi meno difficile». Parecchi juventini annuiscono e tra questi il più deciso a confermare l'opinione di Sivori appare Sarti, quello che giocherà con la maglia numero cinque fino a che Castano non risulterà guarito. Il centromediano dopo tante traversie merita un po' di fortuna ed i suoi compagni glielo augurano, sinceramente e con affetto.

A completare il quadro della situazione vi è ancora il problema di alcuni reingaggi che devono essere definiti in questi giorni. Ieri il vice-presidente Giordanetti, con i consiglieri Cerruti e Chiusano sono stati a Villar Perosa a trovare i giocatori. Non si è parlato però di contratti. Tutto si appianerà tranquillamente senza discussioni. Questo almeno il parere concorde dei dirigenti e dei giocatori.

Paolo Bertoldi

La Juventus si allena a Villar: sono di scena Sivori e Garzena (foto Moisio)

ATLETICA DI ATTUALITA'

Frank Budd ha vinto la sfida con Jerome

Budd (a destra) fotografato con il tedesco Germar

GOTEBORG, ven. sera.

Lo scontro sui 100 metri fra il canadese Jerome, l'atleta che — con il tedesco Hary — ha corso la distanza nel favoloso tempo di 10" netti, e l'americano Frank Budd, recordman mondiale in 9"2 delle 100 yards, ha attirato circa diecimila spettatori ieri sera sulle gradinate dello stadio di Goteborg. La gara non ha avuto storia: Budd ha vinto da campione in 10"2 nonostante la pista non fosse nelle migliori condizioni, dimostrando di essere lo scattista più in forma del momento sulla distanza dei 100 metri. Jerome è finito secondo ma nettamente staccato col tempo di 10"5, un limite ben lontano dal suo «plafond» abituale.

La riunione, che ha visto in campo — oltre agli americani reduci dalla serie di incontri «ufficiali» con Polonia, Russia, Germania ed Inghilterra — atleti canadesi, finlandesi, svedesi e rumeni, aveva il suo secondo motivo di grande interesse nella presenza di Jolanda Balas, primatista mondiale di salto in alto con metri 1,91. La longilinea atleta romena ha vinto la gara con metri 1,80, misura di scarso rilievo in confronto alle sue recenti prestazioni.

Ha confermato la sua classe eccezionale il primatista mondiale del salto in lungo, l'americano Ralph Boston, che si è imposto con metri 7,95, precedendo il fortissimo finlandese Valkama (7,41).

Vento del Nord

Naantali, venerdì sera.

Un freddo eccezionale per la stagione ed un vento assai sensibile hanno disturbato la riunione internazionale di atletica leggera disputata ieri sera, con la partecipazione di una selezione di atleti italiani, nella cittadina di Naantali, nella Finlandia sud-occidentale. Soltanto 1500 spettatori hanno sfidato le avverse condizioni atmosferiche, nonostante le quali gli atleti azzurri hanno colto una serie di vittorie di prestigio, aggiudicandosi il successo in cinque delle sei prove alle quali hanno preso parte.

Nel lancio del peso si è imposto Meconi con metri 17,28, nel giavellotto Lievore Carlo (m. 72,58), mentre Morale ha vinto i 100 metri in 11"4, Tamiozzo i 400 in 51"4, Antonelli i 5000 in 14'28"2. Sommaggio è giunto terzo nei 1500, dominati in 3'53" netti dal finlandese Vuorisalo.

Italia-Polonia a Bologna?

Si tratta del confronto tra le compagini juniores - Perché non si gareggerà né a Torino, né a Palermo

Bologna, venerdì sera.

Bologna ha avanzato la sua candidatura — visto l'ottimo svolgimento dei recenti campionati italiani maschili juniores — ad ospitare l'incontro internazionale di atletica leggera fra gli juniores d'Italia e Polonia, in programma fra poco. L'incontro fra le due formazioni avanti — uno dei più attesi della stagione atletica italiana — ha una «storia» già lunga. In un primo tempo doveva disputarsi a Torino, ma la capitale piemontese aveva già in calendario un meeting internazionale con gli americani ed allora gli venne preferita Palermo, considerando che la Regione siciliana aveva promesso alla Fidal una somma a fondo perduto per vedersi assegnata la manifestazione. A Torino, come contentino (mentre la riunione con gli americani sfumava), vennero disputate le finali del campionato italiano di società, un inutile doppione — per gli sportivi torinesi — degli «assoluti» già fissati per settembre.

Venuta meno alle promesse la Regione siciliana, la Fidal ha fatto ora marcia indietro: Torino, ormai scartata, ha perso così una manifestazione di grande interesse (la Polonia è una delle nazioni atleticamente più evolute in Europa), manifestazione che vede ora Bologna favorita nella lotta alla «successione» di Palermo.

St. Vincent, un incontro di boxe e la tv

Quando Loi si propone di dare spettacolo...

Duilio sale domani sul «ring» a difendere il titolo europeo dall'assalto di Christensen

Milano, venerdì sera.

Duilio Loi è partito questa mattina poco dopo le dieci per Cimerio dove è giunto un'ora dopo. Il campione del mondo dopo colazione si trasferisce a Saint Vincent insieme al suo manager Steve Klaus e al comm. Borghi. Il pugile milanese vuole dunque trascorrere la vigilia del match con Christian Christensen nell'accogliente cittadina della valle d'Aosta dove lo attendono festose accoglienze. Loi raramente combatte fuori Milano, che è diventata la sua città adottiva. A Saint Vincent lo legano comunque particolari vincoli di simpatia: e possiamo dire che Duilio è stato uno dei più attivi fautori della combinazione che ha permesso il varo della riunione pugilistica che ha per sfondo un titolo continentale. Un avvenimento che molte altre città [illegible] avrebbero desiderato capitare. E sono note, al proposito, le offerte di apprezzati centri turistici.

Loi intende disputare un ottimo combattimento di fronte al cosmopolita pubblico di Saint Vincent: e a pungolarlo particolarmente sarà il fatto che il suo incontro sarà trasmesso per televisione. Ora noi sappiamo benissimo che Duilio tiene moltissimo a ben figurare quando sono in azione le telecamere. Loi è un ottimo amministratore di se stesso. Egli non ha intenzione di continuare a lungo la dura attività del pugile: per tale motivo intende trarre il massimo profitto dai non molti combattimenti che intende ancora disputare.

Per tutti questi motivi ci sembrano stonate tutte le illazioni che sono state fatte in questi giorni sulle sue condizioni fisiche, sul suo stato di forma e per ultimo su un presunto litigio con il suo procuratore Steve Klaus. Abbiamo avuto occasione di stare insieme a Duilio e a Steve l'altra sera proprio quando in altre sedi si diffondevano notizie allarmistiche sul suo conto. In realtà Klaus e Loi vanno perfettamente d'accordo. O almeno, come sempre, tra loro c'è una tale comunanza di interessi da far passare in seconda linea qualsiasi transitorio motivo di attrito. Possono esistere senz'altro queste discordanze: e in qual settore non esistono? Comunque Loi e Klaus non hanno alcun motivo per infrangere rapporti di amicizia e di interesse che sono particolarmente fruttiferi per entrambi.

MARIO FORTE

Duilio Loi

Anche l'oriundo Humberto con l'Inter a S. Pellegrino

MILANO, venerdì sera.

Il calciatore italo-portoghese Jorge Humberto, nuovo acquisto dell'Inter, è arrivato improvvisamente mercoledì notte a Milano e ieri mattina si è trasferito rapidamente a San Pellegrino. Nel pomeriggio di ieri ha sostenuto sotto gli occhi di Herrera il suo primo allenamento della nuova stagione. Humberto ha dichiarato di aver sostenuto felicemente a Lisbona gli esami del quinto anno di medicina e pertanto si iscriverà al sesto anno di questa facoltà presso l'Università di Milano. Ha aggiunto che i suoi documenti di oriundo sono perfettamente a posto.

A San Pellegrino è giunto anche Mereghetti che è militare e che ha ottenuto una licenza. Pure Mereghetti, l'anno scorso in prestito all'Udinese, si è allenato ieri a San Pellegrino.

Ora all'Inter mancano solo Gratton e Bicchierai, entrambi degenti in clinica. Ma fra qualche giorno anche questi due giocatori potranno raggiungere la sede del ritiro dell'Inter.

ULTIME NOTIZIE

Perdisa: trauma cranico per un incidente d'auto

BOLOGNA, venerdì sera.

Il corridore automobilistico Cesare Perdisa, di 29 anni, abitante a Bologna in via Marconi 20, è rimasto gravemente ferito, in seguito ad un incidente stradale, avvenuto questa notte in località Pioppe di Borgo Panigale, nei pressi della città.

Il Perdisa, al volante di una «Flaminia-Zagato» targata Bo 135910, stava percorrendo a velocità sostenuta il raccordo stradale fra l'autostrada del Sole e la via Emilia, diretto a Bologna.

All'incrocio con via Rigosa, la potente vettura è venuta a collisione con il rimorchio di un autotreno.

Nell'urto, il Perdisa ha riportato trauma cranico e stato commozionale, per cui è stato ricoverato all'Istituto «Rizzoli» con prognosi riservata. Il 25enne Paolo Fabbri, residente a Bologna in via Pastrengo 3, che viaggiava con lui, se l'è cavata con lesioni guaribili in 10 giorni, mentre il conducente dell'autocarro è rimasto illeso.

Cesare Perdisa

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Taormina ha dovuto cedere le armi alla cittadina del Verbano

Laveno vittoriosa a "Campanile sera" già si prepara ad affrontare Fiuggi

Festeggiati i pulsantisti in un ricevimento prolungatosi nella notte - Tortora si è conquistato le simpatie generali - Fieri proponimenti di conservare il titolo

Nostro servizio particolare

Laveno, venerdì sera.

Gli attimi di pena ed i clamori della vittoria si sono ormai chetati, sul lago si stanno spegnendo le ultime luci. Il concerto dei mille clacson si è ormai perso lontano, mentre girano le chiavi nelle toppe. La prima parte dell'avventura è finita. Solo nei saloni superiori del Circolo Operaio, stupendamente trasformati in una suggestiva serra, il sindaco Gennaro Arioli, il presidente del comitato di «Campanile Sera» avv. Franco Bassani, l'ing. Cesare Chiodi, il rag. Elio Bernardi, la dottoressa Giuseppina Savioni, il dott. Romolo Formenti, la professoressa Mandelli, uno stuolo di gente eccitata e un nucleo di belle figliole tengono crocchio attorno ad Enzo Tortora.

Il ricevimento è andato per le lunghe. Hanno aspettato il ritorno da Milano dei pulsantisti per sentire da loro come hanno vissuto il dramma a lieto fine sul palcoscenico e in cabina; ma l'attesa si è allungata nella notte, mentre le palpebre di più d'uno dei membri del comitato esecutivo si sono abbassate per il sonno. Anche don Gianni Brambilla, la cui vecchia Balilla «Karolyna» ha avuto il battesimo del video, solo al far del giorno si è ritirato.

Se è vero che «Campanile Sera» è un gioco, e a Laveno intendono che lo sia, come in ogni gioco vi è chi vince e chi perde; come in ogni gioco il perdente e il vincitore si stringono la mano e continuano la loro strada. Laveno, che per ben comparire a «Campanile Sera» ha speso poco meno di due milioni, aveva bisogno di vincere: è andata bene e adesso sperano addirittura di arrivare al tris.

Ma già hanno vinto la battaglia della popolarità. Laveno ha pigliato i due classici piccioni con una sola fava e oggi dalle Alpi alla Sicilia tutti sanno ormai che esiste questo cittadina centro di 7000 anime; questo angolo di verde incastonato allo sbocco di due valli, sulle rive di un lago che fu celebrato da scrittori e poeti. Per questo, nel mezzo della festa che ha celebrato la vittoria su Taormina e la preparazione alla battaglia del prossimo giovedì abbiamo visto solo facce liete, anche se affaticate.

Una battaglia ha vinto anche Enzo Tortora. Al suo arrivo a Laveno aveva avuto liete accoglienze da parte di molte belle ragazze; poi, prima della trasmissione, è sceso tra i bambini. La gente di Laveno e quella venuta dai vari centri del lago, vistolo in quella veste insolita, se l'è preso in simpatia ed il trionfo per lui è durato fin quando a fatica si è riusciti a strapparlo dalla folla.

Ma stamane le sirene degli opifici hanno richiamato i lavenesi alla realtà della vita quotidiana. Soltanto in Comune gli impiegati sono arrivati con qualche ritardo: dopo dodici giorni di lavori straordinari a ritmo forzato, era però umano che così accadesse. Già da stasera tuttavia riprenderà la preparazione con più accanimento di prima, con più serietà, con più sicurezza, per dimostrare a tutti che Laveno è degna del titolo strappato alla Sicilia, che intende ora conservare anche contro Fiuggi.

s. c.

Enzo Tortora con le due piccole musiciste lavenesi Annamaria Cigoli e Lucina Invernizzi (foto Moisio)

Dietro le quinte del telequiz

Rassegnati i siciliani euforici i lombardi

Sovvertito il pronostico che favoriva la forte Taormina - L'eccessiva timidezza di un ferratissimo professore

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Laveno ce l'ha fatta nettendo contro ogni pronostico, e con un risultato che non ammette dubbi, la forte concorrente di Taormina, giunta alla terza puntata di Campanile Sera. Ieri sera il teatrino della Fiera era stipatissimo. Sono state sistemate anche alcune sedie nei corridoi laterali per fare accomodare più gente possibile; ciò nonostante una trentina di persone sono dovute rimanere in piedi. La 87ª puntata di Campanile Sera ha registrato una certa accesa ed è apparsa abbastanza vivace. Ma veniamo al dopo-spettacolo, quando i concorrenti si sono trovati dietro le quinte e discutere.

I siciliani, rassegnati, non hanno avuto gran che da dire. Il dott. Ragno, corretto con quanto aveva affermato la sera settimana ai suoi avversari battuti, ha detto che il gioco è stato bello e ovviamente, come ogni bel gioco, doveva durare poco. Meno rassegnato Enrico Lancia, esuberante e vitale in ogni sua manifestazione. Aveva indovinato la prima domanda da tre punti e si era lasciato sorprendere dalla data della battaglia di Alamo. Ha sbagliato la risposta di quasi settant'anni.

I lombardi erano euforici. La vittoria ottenuta con sei punti di distacco (Taormina, sbagliando l'ultima risposta, era retrocessa a quota 4) li ha galvanizzati. La équipe del Lago Maggiore in questa prima apparizione non è apparsa molto forte e si può dire che il successo è stato ottenuto sulla piazza.

Il prof. Marco Onorato, preparato e ferratissimo in molti campi dello scibile umano, ha affermato che sapeva quasi la totalità delle risposte alle domande effettuate da Mike Bongiorno sia per loro di Laveno, che per i concorrenti di Taormina. E' stato frenato dal disagio dai riflettori e dagli obiettivi delle macchine da presa. E' un timido, il quale sotto sotto però ha la stoffa del leone e la dimostrerà la prossima settimana contro quelli di Fiuggi, avversari di turno.

c. b.

I primi quattro film del secondo canale

Ecco l'elenco dei quattro primi film che verranno trasmessi, con periodicità quindicinale, sul secondo canale: «Cristo fra i muratori» di Edward Dmytryk; «Alba fatale» di William W. Wellman; «Breve incontro» di David Lean; «Il silenzio è d'oro» di René Clair.

Arrivano dal Giappone i televisori a transistor

TOKIO, venerdì sera.

Una società giapponese ha reso noto di aver concluso un contratto per l'esportazione di cinquemila apparecchi televisivi a transistor con una ditta di Milano. Un funzionario della società giapponese ha detto che i televisori avranno uno schermo di otto pollici e costeranno 122 dollari ciascuno, cioè circa 75 mila lire. Saranno i primi televisori a transistor esportati in Europa.

La popolazione di Laveno esulta dopo la vittoriosa prova contro Taormina

STASERA ALLA TV

Una vedova si trova un marito e assicura la felicità della figlia

Questa sera la prosa alla televisione ricorre al dialetto romanesco e manda in onda — in ripresa dal teatro Valle di Roma, dove si sta rappresentando — la commedia L'angioletti sul soffitto *di Arnaldo Boscolo, originariamente in dialetto veneto e ora ridotta per quello romano da Luciano Durante. La commedia ha per interpreti principali Checco Durante (direttore della Compagnia, che ha anche messo in scena il lavoro), Anita Durante, Peppino Spoletini, Mirella Pace, coadiuvati da altri numerosi e bravi attori.*

L'angioletti sul soffitto narra la storia del commendatore Favaroni, anziano irascibile vedovo, direttore generale a Roma di un'importante raffineria di carburanti, il quale, scoperto un ammanco nell'azienda, si irrita a tal punto da decidere il trasferimento in massa della copisteria del personale, fra cui si trova il timido e innocuo impiegato Beniamino Oncola, che è stato destinato in Sicilia, proprio alla vigilia delle nozze con Cesira, la giovane figlia della vedova Marcellina.

Costei è donna che non si spaventa di nulla, è dinamica e decisissima in ogni sua azione; per cui, al fine di salvare l'amore e l'avvenire di sua figlia, non tarda ad affrontare, nella sua casa, l'irascibile comm. Favaroni, introducendovisi in qualità di cameriera in sostituzione della sua donna di servizio che sta per essere assunta. Dopo aver superato una serie di difficoltà, Marcellina entra in casa Favaroni e non tarda a conquistarsi la stima dell'arcigno commendatore, riuscendo persino a guarirlo dal terribile male di stomaco che da tempo lo affliggeva.

Ora Marcellina è in grado di agire presso Favaroni per evitare il trasferimento di Beniamino, ma certi parenti del commendatore, giunti a Roma da Civitavecchia, mettono un po' di scompiglio, essendo decisi a fermarsi in casa del loro congiunto per assisterlo, ma, in realtà, col proposito di attenderne la morte da vicino onde non correre il rischio di perdere la sua eredità alquanto vistosa.

Alla fine, la fiducia e la simpatia riposte dal commendatore in Marcellina si tramutano in riconoscente affetto che sarà presto coronato dal matrimonio della vedova con Favaroni, cui faranno seguito le nozze di Beniamino e Cesira, che resteranno a Roma nell'appartamento per loro predisposto e nella cui camera da letto i piccoli angioletti dipinti sulla volta proteggeranno la loro felicità.

OGGI SUL VIDEO

14 —: **Telescuola** (Corso estivo di ripetizione): Classe seconda e terza.

16,30-18: (Eurovisione) Milano: **Finale di Coppa Davis** per la zona europea.

18,30: **La tv dei ragazzi**: «Serafino e compagni», storie di cavalli - Le meraviglie del mare - Incisione e riproduzione del suono:

20,30: **Telegiornale**

21,15: **L'angioletti sul soffitto**, commedia in tre atti di Arnaldo Boscolo. Compagnia di Checco Durante. Regia teatrale di Checco Durante.

22,45: **Telegiornale.**

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 16,30: La tv dei ragazzi - 19,30: Non è mai troppo tardi - 20,30: Telegiornale - 21,15: L'amico del giaguaro - 22,30: Mostra della caccia e pesca montana a Cuneo - 22,50: (Eurovisione) St. Vincent: Incontro di pugilato Loi-Christensen - Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Da un inferno all'altro

INFERNO A MADISON AVENUE («Madison Avenue») di Bruce Humberstone con Dana Andrews, Eleanor Parker, Jeanne Crain, Eddie Albert. Americano, drammatico. (Cinema: Ambrosio).

Si direbbe che Dana Andrews, Eleanor Parker, Jeanne Crain (venuta recentemente, come molti colleghi, a rinfrescare la sua fama in Italia) e Eddie Albert stiano per avviarsi sul viale del tramonto: un loro film esce in piena stagione estiva. E tutti e quattro infatti cominciano a dimostrare gli anni che hanno, o almeno buona parte di essi. Dana Andrews, ad esempio, nella parte dell'agente pubblicitario Clint Mortimer dovrebbe scoppiare di vitalità e di allegria; se, almeno, vuole fare la grande carriera alla quale aspira e in cui si è buttato per vendicarsi di un brutto scherzo del principale. Invece ha sempre una tale mutria che, per quanto salga in alto e con sé faccia salire due sue creature (Eleanor Parker e Eddie Albert), non desta stupore che alla fine si ritrovi al punto di partenza, confortato soltanto dalle amorevoli attenzioni di Jeanne Crain. La quale, tuttavia, insieme alla sua più illustre, e più brava, collega (età dichiarate: Parker 39 anni, Crain 36 anni), ha ancora abbastanza corde al suo arco per conquistare cuori sullo schermo e fuori di esso.

Quanto al film, che Bruce Humberstone ha diretto senza talento (ammesso che ne abbia mai avuto), non si discosta molto dai consueti polpettoni sul mondo americano (abbastanza immaginario) degli affari, anche se sembra proporsi di fustigarne certi metodi non propriamente ortodossi.

LA SQUADRA INFERNALE, di *Herbert Coleman*, con *Audie Murphy, John Saxon, Zohra Lampert, Vic Morrow, Robert Keith*. Americano, western, grande schermo a colori. (Cinema: Ideal).

Altro inferno, ma nonostante il fumo degli spari, assai meno terribile di quello degli affari. Anche perchè buoni e cattivi sono qui nettamente distinti e i primi (lo sceriffo Audie Murphy e i suoi uomini) avranno certamente, in questo o nell'altro mondo, la loro ricompensa mentre ai secondi (quattro banditi che hanno messo a sacco una cittadina e sono ora inseguiti dai giustizieri) toccherà il castigo.

Il film arricchisce la galleria, ormai assai numerosa, di Murphy come eroe del West; ma non si discosta molto dai precedenti, dei quali ha la stessa aria di famiglia. Persino il paesaggio non cambia: si ha il sospetto che le riprese avvengano sempre nella fattoria dell'attore Murphy o nelle immediate vicinanze.

a. bl.

I fiori ispirano i parolieri

Ventiquattro canzoni in gara a Ventimiglia

Ventimiglia, venerdì sera.

(m. r.) - *Il secondo Festival della Canzone floreale, che si apre stasera e si concluderà domenica, mette in lizza quest'anno 24 canzoni selezionate da un'apposita commissione, dodici per sera nelle due eliminatorie, interpretate ciascuna da due cantanti, professionisti o voci nuove. Domenica sera verranno ripresentate le sei canzoni giudicate migliori in ciascuna delle due serate.*

Saranno premiate con la Targa della Rosa d'oro le tre prime e con Rosa d'oro semplice le tre successive. I cantanti, dodici professionisti e dodici voci nuove, saranno accompagnati dall'orchestra del maestro Galassini, che sarà diretta per la circostanza da Miguel Gavarella. Fra gli interpreti accorreranno a celebrare i fiori la brava alessandrina Jolanda Rossin, vincitrice del recente Festival di Pesaro.

Delle canzoni si conoscono finora solo i titoli. I nomi degli autori, per regolamento, saranno comunicati solo all'atto della proclamazione della graduatoria, domenica sera. Da qualche indiscrezione, si sa tuttavia che vi sono fra essi nomi noti, fra cui quello di Claudio Villa ed altri cantautori e del maestro Barzizza.

Molti dei titoli rivelano il tema del Festival, il fiore e soprattutto la regina di essi, la rosa: «Una rosa», «Rosa tutta rosa», «Una rosa mi dirà», «Tu, rosa del mio giardino», «Fra tante rose», «La rosa delle rose», ecc. In altre si favoleggia la primavera e l'amore.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola; tel. 53-113

Giardini Palazzo Reale: ore 21,15 Comp. Attori Associati ne «Il re» di G. Prosperi; regia di G. Sbragia

Alcione: Rivista Beniamino Maggio-Tobini Nava ore 16,15 e 21,15. **Maffei**: «Il treno del buonumore» Comp. Ferrero, N. Colombo, Maria Palumbo, ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 rassegna film sul Risorgimento: «La Contessa di Castiglione» di G. Combret con Yvonne De Carlo, H. Marshall, R. Brazzi, Lea Padovani, P. Mondrem (Francia-Italia, 1954, minuti 95).

Al Bagatelle Kvariste's Club (str. per Cavoretto 2, telef. 678-078): Whisky à Gogo più. Estivo-Inverno. **Al Florida Club** (v. Solferino, tel. 42-823); ore 21-1 Complesso Maestro Eldher Anfraghetti; cantano Grazia Galassi e G. Stegani. **Castello di Chisone**: Ristorante Danze (Chisone) ore 21-2. **Chalet Valentino**: ore 21 Bonzagli. **Gay Villa - Giardino Estivo**: ore 21 I «Mallorca Royal»; canta Jerry Brando. Danze con qualsiasi tempo. **La Cicala Dance**: ore 21 Ferrarone. **La Rotonda**: ore 21 «I Beniamini». **La Cascina** (Stupinigi): Ristorante Danze; Lanfranco e sua orchestra. **Lido Dancing Ristorante** (c. Moncalieri 432): ore 21 trattenimenti. **Pagoda Dance**: 21 Happy Boppiero; cant. L. Pregnò, N. Genovesi. **Sanctuary Whisky à Gogo** (p. Carlo Felice 40, aria condiz.): ore 21. **S. Giorgio**: Rist. Danze Valentino al Roof; 21 Complesso Settebello. **Whisky Notte** (Gotto t. 687-563): 21

Chez Louis (Pr. Tommaso 5): attr. **Gran Italia** (Valent.): 22-4 attraz. **Moulin Rouge** (p. Carlina, t. 44-770) chiusura estiva. Riap. 1° settembre. **Tavernetta**: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Inferno a Madison avenue» scope, Dana Andrews, E. Parker, J. Crain, E. Albert. **Astor**: «La morsa» C. Dauphin, R. Lewis, D. Cilento e F. Rosay. **Corso**: «Passaporto per Canton» tech. con R. Borchert, A. Sayler. **Cristallo** (locale fresco): «Tutti pazzi in crociera» scope colori con Pat Boone e Dennis O'Keefe. **Doria**: «La dolce vita» di Federico Fellini con Alberto Sordi. **Ideal** (locale rinfrescato): «La squadra infernale» a colori con Audie Murphy e John Saxon. **Lux**: «La pista degli elefanti» tech. con Elizabeth Taylor, Dana Andrews e Peter Finch. **Reposi** (locale fresco): «Spartacus» Kirk Douglas, L. Olivier, J. Simmons, Laughton, Ustinov.

Romano (aria condiz.): «Il quattordici luglio» di René Clair con H. Vidal, P. Brasseur e D. Carrel.

Ariston: «Massacro di Fort Apache» di J. Ford con John Wayne. **Arlecchino**: «Il villaggio dei dannati» G. Sanders, Barbara Shelley. **Augustus**: «Sangue e arena» in technicolor con Tyrone Power, Linda Darnell e Rita Hayworth. **Metropol** (via Pr. Tommaso 4): «Vento di terre selvagge» con Robert Mitchum, Barbara Bel Geddes. **Nazionale**: «Leone di Babilonia» sc. tech., H. Schneider, Cassens. **Torino**: «Tutti a casa» A. Sordi, S. Reggiani, C. Gravina. Ap. 10.

Alexandra: «Gli eroi del Pacifico» con John Wayne, Anthony Quinn. **Capitol**: «Ballata selvaggia» con Gary Cooper, Barbara Stanwyck. **Faro**: «L'onorata società» De Sica, F. Interlenghi, R. Salvatori. **Fiamma**: «Banda degli implacabili» K. Douglas, Robert Mitchum. **Hollywood**: «Carovana dei coraggiosi» col., S. Withman, Prowse. **Maffei**: «Il treno del buonumore» rivista M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «L'ultimo uomo» col., E. Purdom. **Massimo**: «Rio Bravo» di J. Ford con John Wayne, Maureen O'Hara. **Orfeo** (locale refrig.): «Carovana dei coraggiosi» scope tech. con Stuart Whitman, Juliet Prowse. **Principe**: «Sfida all'O. K. Corral» vistav. tech. con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Rhonda Fleming. **Statuto**: «Rio Bravo» di J. Ford con John Wayne, Maureen O'Hara.

Adriano: «Juke-box urli d'amore». **Airone**: «Circo di Sorrento»: Riv. B. Maggio - T. Nava 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Ivan figlio diavolo bianco». **La Feria**: «Vendetta del marinaio». **Regina**: «Le vergini di Roma» a col., Louis Jourdan, Sylvia Sims.

Asti: chiuso per ferie. **Olimpia**: Caval. castello maledetto. **Po**: «Il re d'Israele» a colori con Paulette Goddard e George Nader. **P. Nuova**: «La donna del fiume» e «Cavalieri del diavolo». Ap. 10. **San Felice**: «Il ferro a 3 piste» tech., Dean Martin, Jerry Lewis.

Esperia: «I corsari da Hidar». **Giardino**: «I delitti» C. Cardinale, G. Blain, A. M. Ferrero. Viet. **Italiano**: «Salambò» scope tech., Edmund Purdom, Jacques Sernas. **Mirafiori**: «Uomo che uccise il suo carnefice» con Lon Chaney. **Viareggio**: «Giovani cannibali» in scope tech., R. Wagner, N. Wood.

Aralde: «I pirati di Capri». **Eliseo**: «Corredino matrimoniale» sc. tec., Hayward, J. Mason. Viet. **Fréjus**: «Alì Babà e i 40 ladroni» tech., Maria Montez e John Hall. **Nuova**: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale. Viet. min.

Brigida: «Texas John» in tech. **Carolia**: «Via Margutta» A. Lualdi, Franca Fabrizi, Y. Furneaux. **Cristina**: «Le ditte» F. Panelli. **Orepa**: «Pirati della costa» tech. **VIII. Veneto**: «Revack schiavo di Cartagine» col., J. Palance, Vitale.

Astra: «Sotto il sole rovente» in tech., Rock Hudson e J. Adams. **Bernini**: «Banditi» tec., Mitchum. **Eliseo**: «Aquile di Stalingrado» Pierre Trabaud, Roland Menard. **Excelsior**: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» Tom Tryon. **Massaua**: «Artisti e modelle» con Dean Martin e Jerry Lewis. **Odeon**: «Guardia ladro e cameriera» Nino Manfredi e F. Giuliano. **Star**: «Salambò» scope a colori, Jacques Sernas, Jeanne Valérie.

Adua: «Regina delle Amazzoni» sc. col., G. M. Canale, A. Farnese. **Aurora**: «La curva del diavolo» tech., Cornel Wilde, J. Wallace. **Ferraris**: Ragazzo tuttofare, Lewis. **Chiabrera**, 2 film: «Piccoli naufraghi» G. Grimm, G. M. Canale e «Avventura a Vallechiara» Crick-Crock. **Edelweiss**: «Le 3 "eccetera" del colonnello» col., Ekberg, De Sica. **Fortino**: «Davide e Golia» a col., O. Welles, E. Rossi Drago; Grande Comp. Stab. Teatro Fortino ore 21. **Maior**: «Figlio di Giuda» colori, Burt Lancaster e Jean Simmons. **Nord**: «Niagara» scope a colori, Marilyn Monroe e Joseph Cotten. **Palermo**: «Mulino delle donne di pietra» col., Brice, S. Gabel. Viet. **Sociale**: «Sotto il sole rovente» col., Rock Hudson, Julia Adams. **Zenit**: «Nuda per il diavolo».

Alamo (ex-San Carlo, Nichelino): prossima riapertura. **Cabiria**: Dracula nella casa orrori. **Colosseo**: «Giganti invadono la Terra» W. Hudson, Katy Downs. **Continental**: «La meteora di fuoco» Jean Taylor, Lloyd Bridges. **Fiora**: «Gli amanti del Pacifico» tech. con K. Bohm e Mara Pierr. **Italia**: «Totò, Peppino e la dolce vita». Vietato ai minori 16 anni. **Moderno**: «Pirata dello sparviero nero» e «Jangal» in technicolor. **Piemonte**: «Assassino colpisce a tradimento» D. Walsh, R. Bray. **Speciale**: «Il selvaggio e l'innocente» scope tech., Audie Murphy.

Diana: «Mina fuori la guardia» Mina, T. Murgia e P. Di Capri. **Iris**: «Le notti dei teddy-boys». **Roma**: «Il seduttore» A. Sordi.

Alba: «Il sentiero della rapina» in technicolor con Audie Murphy. **Ambra** (aria condiz.): «Le baccanti» sc. col., T. Elg, A. Tamiroff. **Apollo**: «Uranio» scope technic. con M. Marlon, Ed Fury. **Cafasso**: «Mondo senza fine» sc. col.; «Biblia di Annibale». Ult. 21,30. **Eden**: «Mulino delle donne di pietra» sc. col., P. Brice, S. Gabel. **Lucento**: «Monna Isola del sogno». **Lutrario**: «Robin Hood e i pirati» scope col., Lex Barker, R. Rory. **Splendor**: «Operas. Commandos» tech., D. Bogarde e A. Tamiroff.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Ideal, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Reposi, Torino e Vittorio Veneto; Giardini Palazzo Reale: «Il re» (bigl. all'E.N.A.L.); Circo Togni, c.so Grosseto (bigl. alla Cassa).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - L'allegra via, itinerario musicale Vienna-Broadway alle 20,30 sul Secondo

VENERDI' 4 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 157,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i giovanissimi: «I corsari del Golfo Nero» ... Nuovi e fantasmi - 16,30: Complessi caratteristici e Esperia e diretti da Luigi Gnocchi.

Ore 16,45: L'università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Joseph Wood Krutch: «La nuova lettura di O' Neill» - 17: Giornale - 17,20: Il mondo dell'opera - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Viaggio azzurro - 19: Musica da ballo - 19,30: Il planisfero nel jazz - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: **Concerto sinfonico** diretto da Armando La Rosa Parodi, con la partecipazione del duo pianistico Gorini-Lorenzi. Orchestra sinfonica e coro di Roma; coro di voci bianche diretto da Renata Cortiglioni. Nell'intervallo: Passi tesi.

Ore 22,30: Orchestre di Pino Calvi, Les Brown e Nora Morales - 23,15: Giornale - Complesso «I Mattatori» - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria Italia Canavese m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Voci d'Italia: i grandi cantanti e le canzoni - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro.

Ore 17: Cantastorie d'Italia: la storia d'un popolo attraverso le sue canzoni (4ª puntata) - 17,30: La bottiglia spagnola: farsetta musicale di Dino Verde, con Nino Taranto e la compagnia del teatro comico musicale di Roma; orchestra diretta da Mario Del Capelo; regia di Riccardo Mantoni (replica).

Ore 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - Zig-zag.

Ore 20,30: **L'allegra via**: itinerario musicale Vienna-Broadway; presentano Antonella Steni e Gianni Agus; orchestra diretta da Marcello De Martino; partecipa alla trasmissione la Dukes New Orleans Jazz Band.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,15: Palcoscenico agli ... - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 17: La Sonata per pianoforte - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di B. Marcello - 19: Spiritual - 19,30: Musiche di F. Liszt - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di J. S. Bach, Saint-Saëns e Martinu.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Il processo per l'ombra dell'asino», di F. Dürrenmatt - 22,10: Musiche di Schumann e Sorichi - 22,40: Compeder lirische.

SABATO 5 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Il canzoniere di Angelini - 9,30: Concerto del mattino - 11: Club estate - 11,30: Ultimissime - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Parole-club - 14: Giornale - 15,15: In vacanza con la musica - 16: Sorella Radio - 17: Giornale - 17,30: Musica da ballo - 18,10: Nascita di un capolavoro - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Agenda - 19: Vetrina della canzone napoletana - 19,30: L'ora del crepuscolo - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21: Musica leggera - 21,40: «Il cercamerio» e «L'infelice ago da sodo», due atti unici di Gino Rocca - 22,45: Incontro di pugilato Loi-Christensen - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il giramondo - 11: Musica per voi che lavorate - 12: La ragazza delle 12 - 12,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Ariele - 15,15: Orchestra alla ribalta - 16: Il programma delle quattro - 17: Canzoni italiane ieri - 17,30: Musica club - 18,30: Giornale - 18,50: Ballate con noi - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: «Il pescatore di perle», opera di Bizet - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche da camera di Brahms - 18: Italiani in Gran Bretagna - 18,15: La Cantata, dal Barocco all'Arcadia - 19,05: Piccola antologia poetica - 19,30: Musiche di Prokofiev - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto sinfonico - 22,35: Congedo.

ULTIME NOTIZIE

Avrà colloqui con i colleghi inglese, francese e tedesco

Il Segretario di Stato in volo per Parigi

«Per Berlino è possibile una soluzione pacifica»

Ulbricht (secondo un giornale americano) sarebbe in segreto a Mosca per chiedere il permesso di bloccare il transito a Berlino - Scopo: impedire l'esodo dei profughi

(Segue dalla 1a pagina)

mo. Successivamente, il Segretario di Stato americano partirà in aereo per l'Italia dove s'incontrerà a Milano, col ministro Segni, rientrato nel frattempo con l'on. Fanfani dalla visita a Mosca.

L'aereo di Rusk dovrebbe lasciare l'aeroporto di Orly nelle prime ore del pomeriggio di mercoledì e atterrare alla Malpensa. L'incontro con Segni avverrà il giorno stesso e quello successivo.

Sebbene da fonte ufficiale non siano stati precisati i motivi delle conversazioni milanesi del Segretario di Stato, è facile immaginare che saranno oggetto dell'incontro le conversazioni del presidente del Consiglio Fanfani col primo ministro sovietico Kruscev, a Mosca. Interrogato circa la possibilità di una sua visita a Cadenabbia, dove il Cancelliere tedesco Adenauer si trova in vacanza, Rusk ha risposto: «Non è impossibile».

Fra le novità di cui Segni potrà parlare a Rusk è la convocazione da parte sovietica di una conferenza sul trattato di pace tedesco. Il governo di Mosca ha già fatto trasmettere le relative note a tutte le nazioni che hanno preso parte alla guerra contro la Germania di Hitler. Se vi dovessero partecipare solo i Paesi comunisti, la conferenza si concluderebbe, come Kruscev continua a ripetere, con la firma entro l'anno della pace con la Germania orientale.

Circa la possibilità di nuove complicazioni a Berlino, la «New York Herald Tribune» afferma che il Primo Ministro della Germania comunista, Ulbricht, si sarebbe recato segretamente a Mosca, in aereo, per chiedere a Kruscev di chiudere senza indugi le vie di transito fra Berlino Est e i quartieri occidentali della città. Ulbricht teme che nelle prossime settimane la fuga di tedeschi dell'Est verso Berlino Ovest assumano le proporzioni di un esodo in massa. E' un fatto che le restrizioni già imposte al libero movimento dei lavoratori fra le due parti della città, contro le quali hanno già protestato energicamente le tre potenze occupanti occidentali, non hanno raggiunto alcun risultato concreto: ieri, altri 1155 fuggiaschi dalla Germania comunista si sono presentati alle autorità di Berlino Ovest.

r. r.

Domani da Gronchi gli on. Fanfani e Segni

L'Italia informerà gli alleati se il viaggio a Mosca ha contribuito a spezzare la spirale della tensione mondiale

Roma, venerdì sera.

«Un'occasione per contribuire a spezzare se possibile la spirale della tensione mondiale»; così La Discussione, settimanale della dc, ha definito, nel suo ultimo numero, i colloqui di Mosca. L'otto agosto a Parigi si riunirà il Consiglio permanente della Nato per esaminare gli sviluppi della questione di Berlino. A questa riunione parteciperà un rappresentante del governo italiano (probabilmente Segni) il quale, come aggiunge La Discussione, «avrà modo di fare conoscere quali sono state le impressioni di prima mano, tanto importanti nelle vicende diplomatiche che hanno per protagonista Kruscev».

A Parigi, dunque, l'Italia informerà gli alleati se a Mosca è stato o no possibile «contribuire a spezzare la spirale della tensione mondiale». Se, come si prevede, il Segretario di Stato Rusk farà visita in Italia (che dovrebbe avvenire mercoledì), Segni esporrà direttamente al rappresentante del governo americano le sue «impressioni di prima mano» sui colloqui svoltisi nella capitale sovietica.

Intanto domani pomeriggio, qualche ora dopo il loro ritorno, che avverrà nella tarda mattinata, Fanfani e Segni riferiranno al Capo dello Stato. E' probabile, sui colloqui moscoviti, anche uno scambio di idee fra il presidente del Consiglio e il segretario della dc. Ieri Moro ha interrotto le sue vacanze in Svizzera ed è giunto a Roma, dove si è incontrato con alcuni esponenti del partito. Il Consiglio dei ministri, invece, dovrebbe valutare i risultati della missione a Mosca soltanto dopo Ferragosto, poiché non è nelle previsioni, almeno per ora, una anticipata riunione del governo.

Sulla base delle prime impressioni, Saragat ha dato un giudizio positivo a proposito del viaggio a Mosca. Il fatto che tutte e due le parti abbiano parlato con chiarezza, come sembra accertato, anche se ha confermato la distanza delle rispettive posizioni, è senz'altro importante, secondo il segretario del psdi, poiché solo nella chiarezza «è possibile condurre una politica responsabile e seria». Saragat conclude affermando che «ogni atto di buona volontà — e il viaggio di Mosca lo è certamente — contribuisce a diminuire i pericoli che gravano come una minaccia su tutti i popoli».

L'utilità dei colloqui, secondo Il Popolo di questa mattina, è confermata dalle notizie da Mosca. A tale proposito, il giornale della dc mette in rilievo che Fanfani, nel brindisi all'ambasciata italiana, ha sottolineato l'opportunità dei negoziati. Il giornale filocomunista del mattino Il Paese, in un suo editoriale afferma, a proposito delle conversazioni italo-sovietiche, che il poco che è trapelato e il molto che è stato tenuto nascosto «lascia intendere che i colloqui hanno avuto un carattere pratico e costruttivo e sono stati affacciati temi sui quali è bene mantenere il silenzio, poiché dovranno essere vagliati e approfonditi nei futuri contatti tra Est ed Ovest».

Più riservata, anzi maggiormente vicina al pessimismo che all'ottimismo, è invece l'Unità, che torna ad accusare i rappresentanti del governo italiano di non avere chiarito il proprio orientamento sui problemi di Berlino e di non avere assunto impegni concreti. Secondo l'Avanti, invece, la missione di Mosca è stata «un utile sondaggio delle rispettive posizioni». Quanto ai missini, il loro giornale continua naturalmente a ripetere fino alla noia la tesi del viaggio «inutile e dannoso», ed afferma che «la montagna di Mosca non ha partorito neppure un topolino», per il fatto che le conversazioni italo-sovietiche si sono concluse senza l'emissione di un comunicato.

v.

Dalla terrazza del 27° piano dell'Università, l'on. Fanfani ammira il panorama di Mosca (Telefoto)

Dopo le minacce di morte inviate dagli estremisti francesi

Decine di agenti in allarme a Roma per sventare l'attentato a Mattei

Sorvegliati giorno e notte, con un dispositivo segreto, la dimora, l'ufficio e la famiglia del presidente dell'Eni - Telegrammi di solidarietà delle associazioni partigiane - Esponenti dell'«Oas» si troverebbero nella Capitale - La perizia sulla lettera minatoria - Una nota dell'agenzia del Pli

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

L'attentatore dell'O.A.S., ha è davvero giunto a Roma, come la lettera intimidatoria inviata sabato sera al presidente dell'Eni preannunciava, ha contro di sé un vasto spiegamento di forze: infatti l'ing. Mattei è sempre sorvegliato a vista da agenti di pubblica sicurezza e carabinieri in borghese.

Anche i suoi familiari, minacciati di morte dall'organizzazione dei terroristi francesi, sono oggetto di particolare sorveglianza. I particolari del dispositivo di sicurezza messo in atto dal Ministero degli Interni per proteggere l'incolumità dell'ing. Mattei restano segreti: decine di elementi specializzati della pubblica sicurezza, di carabinieri e di agenti del controspionaggio sono entrati in azione dopo che tutte le questure d'Italia sono state poste in allarme dal Viminale.

Il presidente dell'Eni è sotto stretta sorveglianza ventiquattro ore su ventiquattro sia all'albergo Eden, dove alloggia, sia negli uffici di via Tevere, dove ha sede l'Eni. Anche l'aereo personale col quale è solito spostarsi è sotto controllo. Il presidente dell'Eni, comunque, continua la sua normale attività e i suoi impegni non hanno subito alcuna modifica.

Stamane alcuni giornali — specie quelli di sinistra che vi dedicano ampio spazio e lunghi titoli — riprendono le rivelazioni del quotidiano comunista della sera di ieri sul viaggio a Roma di un esponente dell'O.A.S. e del suo incontro con elementi della destra francese e italiana, mettendolo in relazione con la [illegible] anti-Mattei dei terroristi di oltr'Alpe.

Si tratta del colonnello Lacheroy, già braccio destro del maresciallo Juin e condannato a morte, in contumacia, da un tribunale militare. Il Lacheroy — secondo le informazioni del giornale pomeridiano — è giunto il 31 luglio a Roma, proveniente da Madrid, sotto il nome di Rempel Hugues, industriale.

Egli si è incontrato in un appartamento privato con due francesi esponenti della organizzazione degli ultras che risiedono appunto a Roma. Uno di questi, conosciutissimo in Algeria dove fu a fianco di Lagaillarde durante la rivolta contro De Gaulle, dopo essersi nascosto in Sicilia spacciandosi per commerciante, vive apertamente a Roma frequentando locali del centro e intrattenendosi «con uomini della destra politica italiana».

Il colonnello Lacheroy — sempre secondo il giornale romano — ha presieduto varie riunioni durante il soggiorno romano «cercando di animare gli aderenti dell'Oas residenti in Italia», annunciando un colpo di Stato dei nazionalisti francesi contro De Gaulle e precisando che «egli ha potuto allacciare preziose amicizie con alti ufficiali italiani al tempo in cui era aiutante di campo del maresciallo Juin, ufficiali superiori del comando tattico della Nato. Se i generali italiani non possono dare affidamento per gli obiettivi dell'Oas, altri ufficiali più giovani condividono invece gli intenti dei nazionalisti francesi».

Lacheroy, dopo il soggiorno a Roma, è ripartito in aereo per la Svizzera, da dove intende proseguire, con la moglie e quattro figli, per la Spagna oggi o domani.

La lettera inviata a Mattei è ancora all'Istituto di Polizia Scientifica, dove i tecnici l'hanno sottoposta ai vari esami. Non vi sono comunicazioni ufficiali, né molto è trapelato, ma per quanto se ne sa sembra sia stato accertato che il tipo di carta usato è in vendita sia in Italia che in Francia e che nelle due nazioni è diffusissima la «Olivetti» portatile adoperata per batteria; il che non fornisce indicazioni molto utili.

La lettera dell'OAS, oltre al suo valore intrinseco, sta provocando una serie di messe a punto dei diversi settori del mondo petrolifero. L'Eni ne prende spunto, senza citarla, per reagire alla violenta campagna contro l'Eni e in generale contro la politica petrolifera italiana».

L'ente in un comunicato ufficiale «denuncia le manovre che, orchestrate in termini di ricatto politico, trovano la loro reale ispirazione negli interessi economici di ben individuati gruppi internazionali, preoccupati di conservare ad ogni costo una posizione monopolistica che assicuri loro, ai danni del consumatore, profitti esorbitanti».

Lo stesso comunicato conclude che «si deve constatare come nel clima di artificiosa polemica suscitata da questi interessati attacchi si vengano a stabilire condizioni tali da rendere possibile, [illegible] pure in ambienti irresponsabili, propositi e atti di aperta intimidazione, di cui difficilmente la pubblica opinione internazionale potrebbe ignorare le corresponsabilità morali».

Si è fatta avanti anche l'Esso Standard [illegible], che smentisce — facendo riferimento agli espliciti accenni del settimanale Il Punto — di avere nulla a che vedere con la campagna e le minacce contro Mattei.

Da parte [illegible], l'agenzia «Dia», che esprime normalmente il pensiero del partito liberale, sottolinea, criticandola, l'atmosfera di suspense creata dal drammatico annuncio della «condanna a morte» di Mattei ed aggiunge che «se è bene si cerchi di proteggere la vita dell'ing. Mattei, poiché la minaccia potrebbe venire veramente da persone intenzionate a metterla in atto, non si deve drammatizzare e soprattutto non si deve imbastire su questo episodio un vero e proprio battage pubblicitario».

Secondo l'agenzia liberale, infatti, «è abbastanza normale che personalità in vista del mondo politico ed economico siano esposte alle aggressioni epistolari dei tanti matti che circolano a piede libero per il mondo».

Da rilevare, infine, che tutta la stampa parigina continua ad interessarsi della minaccia fatta pervenire al presidente dell'Eni e alla sua famiglia.

E. R.

L'ing. Enrico Mattei

Violento cozzo frontale tra due auto

Tre feriti gravissimi in uno scontro a Casale

Sono due coniugi vercellesi ed un assicuratore di Genova

CASALE, venerdì sera.

Due automobili che procedevano in senso opposto lungo la statale Casale-Alessandria, all'altezza del campo di aviazione sono venute a collisione stamattina cozzando frontalmente. Tre persone che si trovavano a bordo delle due auto sono rimaste gravemente ferite. L'urto, avvenuto in un rettilineo, data l'elevata velocità, è stato violentissimo. Le due automobili, una «1100» targata Genova ed una «600» targata Vercelli, sono irriconoscibili. A bordo della «600» si trovava il signor Antonio Bobba con la propria consorte, Natalina Greppi, residenti a Vercelli; sulla «1100» era il solo guidatore, l'assicuratore genovese Domenico Biasotti. I tre viaggiatori sono stati ricoverati con prognosi riservatissima all'ospedale Santo Spirito. Le loro condizioni sono molto gravi, specie quelle del Bobba.

Bimbo morto annegato sotto gli occhi di un amico

Era scivolato in un canale mentre stava pescando

Reggio Emilia, ven. sera.

Un bambino di otto anni è scivolato nelle acque di un canale ed è annegato sotto gli occhi di un compagno. La vittima, Maurizio Ravelli, figlio unico di un operaio agricolo, recatosi a pescare con l'amico Fabrio Ferretti, di undici anni, in un canale di bonifica, ad un certo momento, perduto l'equilibrio, è scivolato dall'argine di cemento in acqua. Il piccolo Ravelli, mentre il Ferretti urlava per richiamare l'attenzione di qualcuno, ha cercato disperatamente di aggrapparsi all'argine di cemento, che purtroppo non offriva il minimo appiglio; e così, dopo quasi un minuto di convulsi tentativi, è scomparso sott'acqua.

Richiamati dalle grida del Ferretti, sono accorsi il padre di Maurizio, Ampelio, e due amici. I tre si sono tuffati nel canale, profondo due metri, e scorto il corpo del piccolo Maurizio, lo hanno riportato a galla; quindi, fermata un'auto di passaggio, lo hanno trasportato all'ospedale di Correggio. L'intervento dei medici non è approdato purtroppo a nulla; Maurizio Ravelli era ormai deceduto per asfissia da annegamento.

MILANO: i medici hanno lottato per sei mesi

Bimba strappata alla morte con trentun litri di sangue

Il corpo della piccina, ch'era stato quasi completamente devastato dal fuoco d'una stufa, rifatto centimetro per centimetro grazie a una nuova terapia ormonale e alla solidarietà di ben centocinquanta persone

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Si è avuto notizia in questi giorni di un'eccezionale vittoria scientifica — una vittoria della medicina che è servita a strappare letteralmente alla morte una bambina di undici anni che aveva avuto il 70 per cento del suo corpo devastato da gravissime ustioni. I medici hanno dovuto lottare per sei mesi prima di poter annunciare che la battaglia era vinta. Hanno dovuto trasfondere alla piccola paziente ben 31 litri di «sangue nuovo», rifarle centimetro per centimetro la pelle distrutta dal fuoco. Ma ora la bambina sta bene, è fuori pericolo e presto tornerà in famiglia a riprendere la vita di prima.

La vicenda, conclusasi per fortuna felicemente, ebbe inizio mesi fa, quando la ragazzina si avvicinò troppo ad una stufa: un lembo della sua veste di nylon prese fuoco e il corpo in breve si trasformò in una torcia. Particolarmente gravi furono le ustioni alle mani, alle braccia, alle gambe; i familiari accorsi per prestarle soccorso scoprivano inorriditi che ben poco era sfuggito alle fiamme, meno di un terzo del corpo. La situazione dal punto di vista medico appariva pressoché disperata.

C'erano ustioni che sembravano irreparabili, c'era un terribile stato di choc, c'era il pericolo di un blocco renale: non si poteva perdere un solo istante se si voleva tentare di contrastare la morte. Per prima cosa occorreva sostituire il sangue avvelenato dalle ustioni con un ingente quantitativo di sangue nuovo. La cosa non si presentava facile, perché la clinica universitaria, ove la bambina era stata trasportata, non possedeva il sangue occorrente, che apparteneva a un gruppo poco comune.

Fu necessario fare appello ai genitori e mandare un medico di porta in porta nel rione ove risiedeva la piccina per raccogliere il sangue di 150 volontari. Per quindici giorni i medici lottarono con tutte le loro forze e con tutte le risorse della medicina per scongiurare la crisi fatale, praticando continue trasfusioni e somministrando alla creatura che lottava con la morte, farmaci, antibiotici, fronteggiando sempre complicazioni nuove, impegnando per salvarla tutti i ritrovati della medicina. E solo quando questa battaglia fu vinta, dopo venticinque giorni, fu possibile affrontare il problema di eliminare i tessuti distrutti dal fuoco e ricostruire la pelle mediante innesti.

E' noto ormai che per avere la sicurezza del successo in questi innesti, occorre prelevare la pelle dalla stessa persona ustionata perché la pelle di altre persone resiste soltanto una ventina di giorni e quindi non ha che una funzione protettiva e momentanea sulla cute ustionata. Ma in questo caso, di pelle sana se ne era ben poca, in misura assolutamente insufficiente. Quindi si dovettero sperimentare altri sistemi, «innestare» alternativamente pelle della bambina e pelle di donatori.

Per sessanta giorni sembrò che tutto andasse bene. Poi la situazione clinica precipitò e non solo la pelle prelevata dai donatori cominciò a morire, ma cominciò a distruggersi anche la pelle prelevata dal corpo stesso della bambina.

I medici, di fronte al profilarsi di una catastrofe, decisero di ricorrere a una terapia ormonale, usando due ormoni già sperimentati da altri chirurghi: l'«A.C.T.H.» e il cortisone. E finalmente venne il successo, pieno e sorprendente: le «isole» di pelle rimaste [illegible] presero ad estendersi, i lembi innestati, che avevano conservato cellule vitali, risanarono, e la ricostruzione della superficie cutanea ustionata si ebbe sotto gli occhi dei medici mentre la bambina rifioriva e risanava.

Adesso, a sei mesi dalla disgrazia, la vittoria della medicina appare ormai certa. Ed è insieme una vittoria della abnegazione e della solidarietà umane.

Camillo Brambilla

"Nonnina terribile" in Val Tanaro

Una centenaria che beve mezzo fiasco al giorno

Giovane vedova con quattro bimbi li allevò facendo il carrettiere - Ha un udito eccellente e legge senza occhiali

(Dal nostro corrispondente)

Garessio, venerdì sera.

La più vecchia donna della Valle Tanaro ha festeggiato i suoi cent'anni di età. Si chiama Emilia Elisabetta Serra ed abita a Cerisola, una frazione di Garessio abbarbicata sulle pendici del Colle San Bernardo, dove le vecchie case coperte da lastroni di pietra sono le stesse che la videro nascere un secolo fa, il 29 luglio 1861. Vive tutta sola, rifiutando ostinatamente di coabitare con qualcuno dei suoi 238 discendenti. Tre figli ed una figlia, ormai vecchi anche loro, le provvedono tutto il necessario, a Cerisola nei mesi estivi e ad Erli durante l'inverno.

«Milia», come tutti la chiamano, è una prodigiosa donna che superato il secolo di vita, non ha bisogno di occhiali per infilare l'ago con cui rammendare i suoi panni o per leggere il giornale che i suoi nipoti le procurano ogni domenica. Ha una memoria formidabile, un udito eccellente ed una mente molto lucida. Si era sposata a 22 anni con un carrettiere, ma ne era rimasta vedova molto presto e per poter allevare i suoi quattro figli aveva dovuto continuare lei stessa, tra questi monti poveri di risorse, il mestiere rude e faticoso del marito. L'altro giorno, quando l'hanno portata ad Erli per festeggiare il suo centenario tra uno stuolo di parenti e amici, ha cantato anche lei in coro coi nipoti una di quelle tradizionali nenie locali che tante volte aveva intonato, battendo il tempo con la frusta, quando faceva il carrettiere.

«Ricordo bene — afferma compiaciuta — tutti i miei 238 discendenti. L'ultima, una bambina, è nata la settimana scorsa e non la conosco ancora; ma presto la porteranno fin qui perché voglio vedere se mi somiglia». La sua camera è piena di cianfrusaglie legate ognuna a un remoto ricordo. Appeso al caminetto c'è un grosso ciondolo di rame brunito: «Questo me lo aveva portato da Roma mio fratello che nel '70 c'era andato a fare la guerra!».

Il segreto della sua longevità?: «Non sono mai stata ammalata, ma forse il merito è di questo — dice indicando un fiasco quasi pieno di vino —. Ne bevo molto volentieri mezzo fiasco al giorno, perché qui l'acqua sarà buona ma fa arrugginire!»

Renzo Rossetto

Lunedì i funerali del cardinal Canali

Città del Vaticano, ven. sera.

Il card. Nicola Canali, nel suo testamento, ha espresso il desiderio che le sue spoglie vengano sepolte nella chiesa di S. Onofrio al Gianicolo. La traslazione della salma del porporato defunto nella Basilica di S. Pietro, dove lunedì mattina avranno luogo le solenni esequie alla presenza del Papa, avverrà in forma privata domenica sera.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	3	4		3	4	ELETTRICI	3	4
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI TRASP. ASSIC. FINANZ.						TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERALI ESTRATTIVE						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — L'ultima riunione, prima della chiusura estiva, presenta un mercato incolore e con pochi affari. Il fondo è comunque resistente e non mancano spunti di sostenutezza che riguardano soprattutto le Montecatini e le Assicurazioni Generali. Le Viscosa, migliori nella fase iniziale, confermano in chiusura il miglioramento conseguito.

Titoli di Stato e obbligazioni in denaro.

Dopoborsa invariato.

La Borsa sarà riaperta lunedì 21 agosto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canadese 600; Franco svizzero 143,60; corona danese 89,50; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,70; fiorino olandese 172,80; franco belga 12,40; franco francese 125,15; sterlina G. B. 1737,60; marco germanico 155,65; scellino austriaco 24,05; escudo portoghese 21,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6100; marengo svizzero 5050-5275; sterlina carta unitaria 1720-1750; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125-128; oro fino 705-715; argento 19,50-20.

A MILANO — Chiusura di settimana in bellezza. La Borsa rafforza ancora le basi della quota con una seduta breve, ma dinamica.

Da consistenti interventi di denaro sono investiti stamane i valori primari: Fiat 3227; Montecatini 4515-4535; Edison 6660; Viscosa 5720; Pirelli 11050. Come si vede, tutti in forte ripresa. Le Generali salgono fino a 164.100, le Olivetti a 12.840, la Mira Lanza a 8460.

Su questo quadro sintetico e molto selettivo, il resto della quota ha avuto un tono minore; tuttavia, in complesso, ha conseguito piccole, ma diffuse plusvalenze.

Chiusura in moderato assestamento, con facile assorbimento di piccole vendite di beneficio.

La Borsa chiude i battenti per le ferie estive, con un programma ben delineato, che ha già in parte annullato le falcidie di luglio e che promette ulteriori sviluppi.

Titoli di Stato poco scambiati, stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 133.000; Bastogi 4300; Finelettrica 1835; Finmare 765; Finsider 1145; Mittel 6000; Gim 10.290; Invest 3314; La Centrale 22.000; Sviluppo 3791; Ass. Generali 143.000; Fond. Incendio 32.100; Assicurat. Italiana [illegible]; Ras 64.300;

Ferr. N. Ord. 3490;

Chatillon 13.495; Cantoni 39.275; Olcese 2400; Cucirini C. C. 16.500; De Angeli 7780; Cascami Seta 10.770; Gavardo 6100; Lanificio Rossi [illegible] Lanif. e Camp. 1680; Rossari e Varzi 43.300; Rotondi 63.800; Tosi 6135; Snia Viscosa ord. 5820; Snia Viscosa priv. 7180; Marzotto 3010; Un. Manifatture 119.050; Fisac 809,75;

Dalmine 2820; Italsider 1640; Metalli 8500; M. Amiata 7005; Montecatini 4530; Montepont 1410; Siele 8301;

Bianchi 820; Fiat 3217; Fiat privilegiate 2890; Falck 15.000; Trafilerie 3750; Olivetti privilegiate 12.820; Westinghouse 1575; Nebiolo 1408.

Sade 2000; Cieli 4485; Dinamo 2185; Edison 6690; Edison Volta 3990; Bresciana 5550; Sarda 6040; Valdarno 3985; Emiliana 3480; Subalpina 3780; Magneti Marelli 2477; Ercole Marelli 1315; Orobia 3063; Romana Elettr. 3100; Sese 8261; Sip 1923; Merideletrica 1697; Stet 4470; Tecnomasio 5160; Teti «A» 4820; Teti «B» 4820; Sit 1500; Terni 810; Unes 950; Vizzola 4830.

Dist. Italiane 5250; Eridania 4050; Romana Zuccheri 456; Motta 30.500.

Anic 4592; Italgas 3828; Liquigas 383; Mira Lanza 83 mila 985; Pibigas 207,50; Rumianca 2765; Larderello 4803; Saffa 13.050; Carlo Erba 21.800.

Ausa 6860; Beni Stabili 7800; Immobiliare 1434; Risanamento [illegible]; Sitos Genova 8000.

Cartiere Burgo 40.100; Ciga 8450; Eternit 8120; Linoleum 7106; Italcementi 39 mila 800; Cementir 8530; La Rinascente 889,75; Pirelli S.p.A. 16.800; Pirelli e C. 11 mila 250; Condotte 1488.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,50; dollaro canad. 598,50; sterlina 1737,50; franco svizzero 143,57; franco francese 125,10; franco belga 12,405; fiorino oland. 172,53; marco germanico 155,65; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,80; escudo portoghese 21,75; corona danese 89,75; corona svedese 120; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,85; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,90; lira egiziana 1146.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5950-6100; sterlina oro nuovo 5900-6050; marengo 5000-5150; sterlina unitaria 1735-1765; dollaro carta 618-621; franco svizzero 143,30-144; franco francese 124,50-126,50; oro fino 705-715; argento 19,40-20,10.

A GENOVA — Il mercato si è avviato al commiato per ferie in un clima di buoni affari e di notevole sostenutezza. Viscosa, Fiat ed in particolare la Edison hanno dato il tono all'odierna riunione.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.975; Generali 163.700; Ras 64.875; Meridionali 4230; Nai 17.225; Viscosa ordinarie 5715; Viscosa privilegiate 7780; Finsider 1761; Cotini 4547; Italsider 1649; Fiat ordinarie 3222; Fiat privilegiate [illegible].

A FIRENZE — Confermata anche nella riunione odierna la buona tendenza del mercato, particolarmente accentuata per le Montecatini. In sostanza, si può dire che la Borsa va in vacanza chiudendo in bellezza.

Prezzi — Bastogi 4230; Centrale 22.225; Fondiaria Vita 47.033; Fondiaria Incendio 32.100, Viscosa ordinarie 5650; Montecatini 4545; Fiat ordinarie 3215; Valdarno 3990; Magona 1990; Immobiliare 1481.

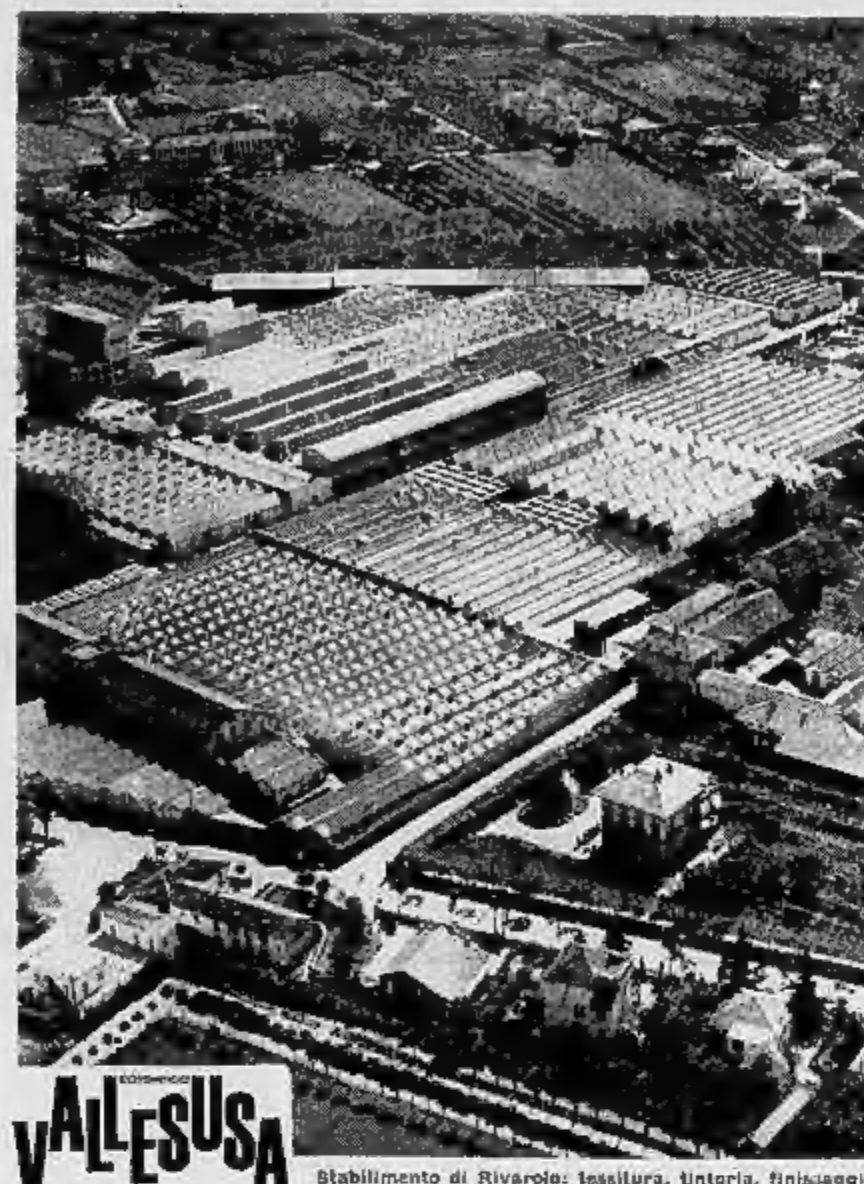
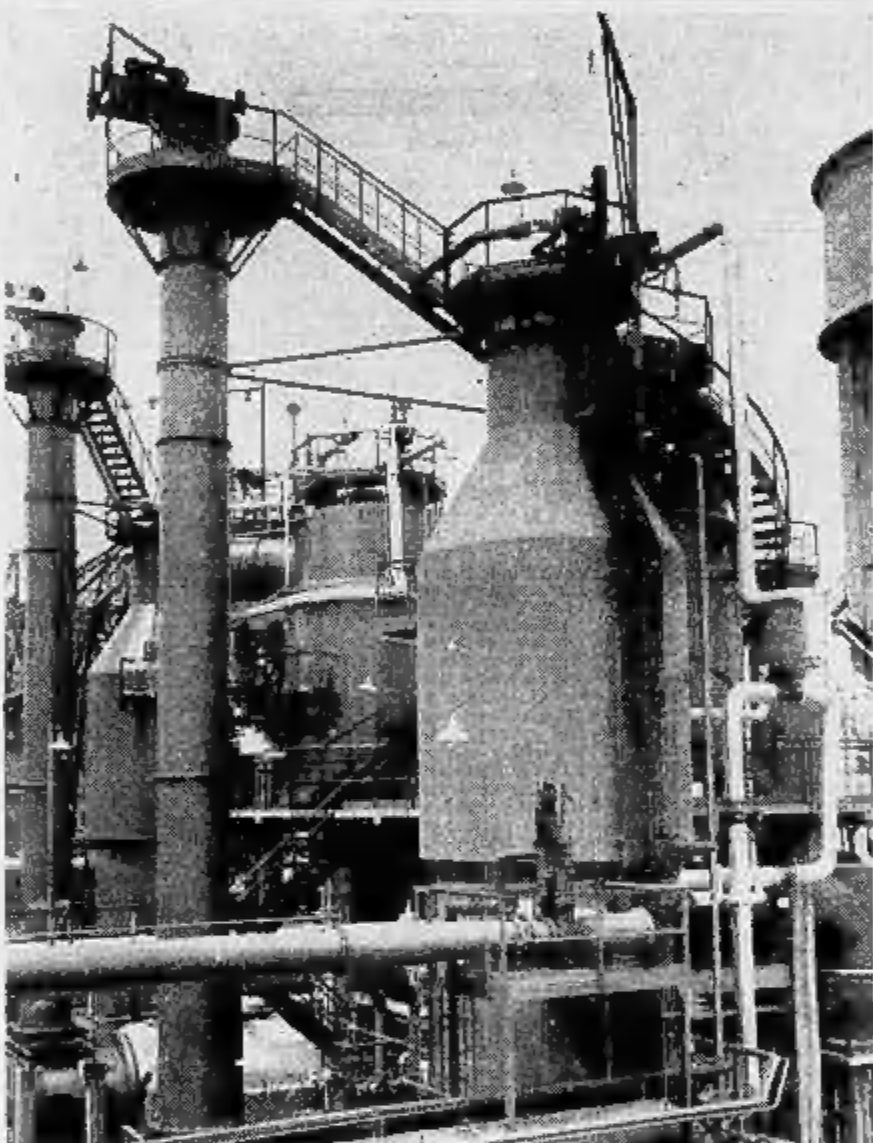
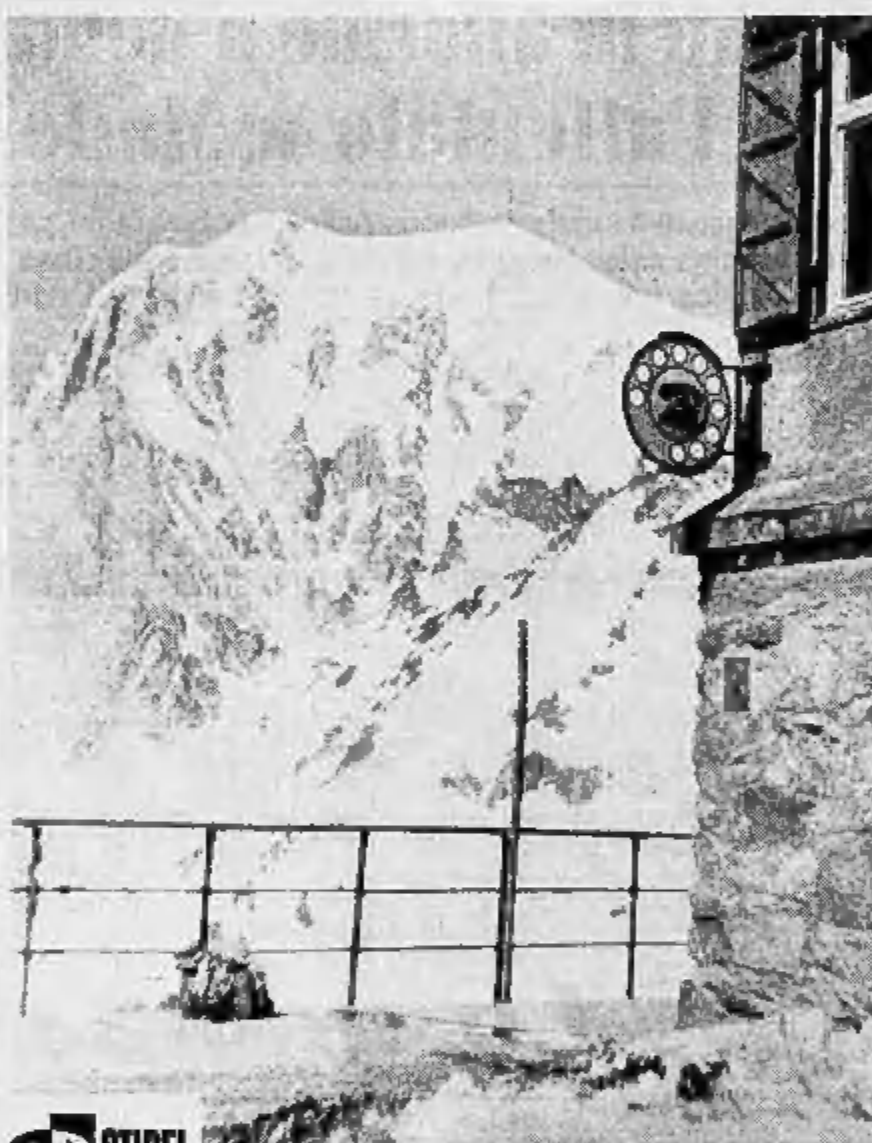
I funerali di Angioletti

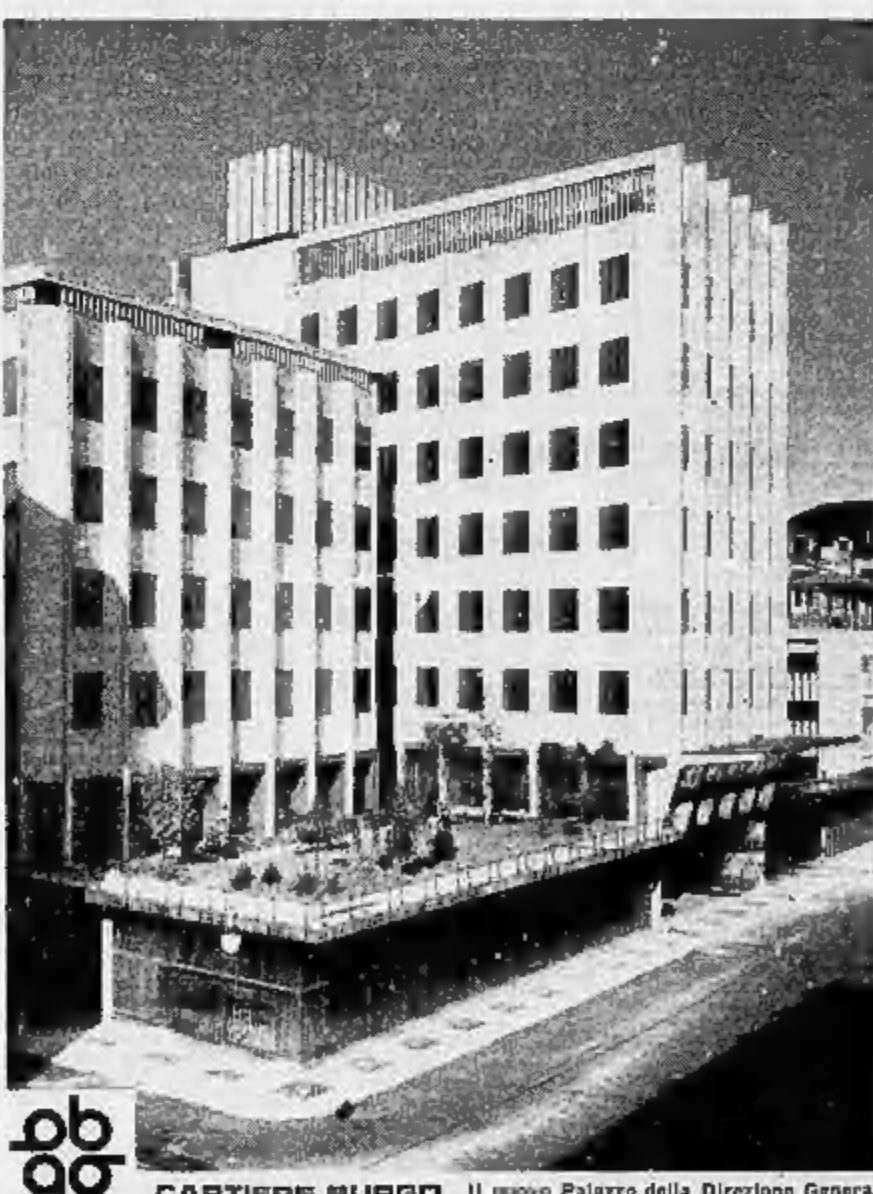
Roma, venerdì sera.

Nella chiesa di S. Maria del Popolo si sono svolti oggi i funerali dello scrittore G. B. Angioletti. In rappresentanza del governo ha presenziato al rito funebre il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Delle Fave.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

★ WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS A TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 - WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS A TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 ★

Una visione aerea del grandioso complesso degli Stabilimenti Fiat Mirafiori (Auto - Fonderie e Fucine)

Stabilimento di Rivarolo: tessitura, tintoria, finissaggio

Società Italiana per il Gas — Nuovi impianti realizzati presso l'Officina di Torino per produzione di gas da oli combustibili e benzina

STIPEL — Il telefono anche sulle più alte vette - Telefono pubblico Rifugio Torino all'altezza di m. 3322 (Colle del Gigante)

olivetti — 1911 la prima macchina Olivetti all'Esposizione di Torino — 1961 stabilimenti, consociate, società alleate e prodotti Olivetti in tutto il mondo

CARTIERE BURGO — Il nuovo Palazzo della Direzione Generale

SIP - SOCIETA IDROELETTRICA PIEMONTE - La Centrale idroelettrica di Avise, costruita in caverna, con una potenza installata di 160 mila kVA e una producibilità media annua di 286 milioni di kWh.

★ WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS A TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 - WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS A TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 ★